

2016 III PILASTRO
INFORMATIVA AL PUBBLICO

Indice

Premessa	3
Sezione 1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)	6
Sezione 2 Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)	25
Sezione 3 Fondi propri (Art. 437 CRR)	29
Sezione 4 Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)	35
Sezione 5 Esposizione al rischio di controparte (Art. 439 CRR)	41
Sezione 6 Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR)	43
Sezione 7 Attività non vincolate (Art. 443 CRR)	54
Sezione 8 Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)	56
Sezione 9 Esposizione al rischio di mercato (Art. 445 CRR)	58
Sezione 10 Rischio operativo (Art. 446 CRR)	60
Sezione 11 Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)	62
Sezione 12 Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)	63
Sezione 13 Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449 CRR)	67
Sezione 14 Politica di remunerazione (Art. 450 CRR)	70
Sezione 15 Leva finanziaria (Art. 451 CRR)	77

Premessa

A partire dal 1° gennaio 2014 sono entrati in vigore, nell'ordinamento dell'Unione Europea, gli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), volti a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock, derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse.

Ciò premesso, in ambito comunitario, i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti con due distinti atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (c.d. CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (c.d. CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali addizionali.

La citata normativa europea è divenuta applicabile, nell'ordinamento nazionale, sulla base della Circolare della Banca d'Italia n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche", del 17 dicembre 2013, e successivi aggiornamenti, che dà attuazione della CRR e della CRD IV.

Il Comitato ha, inoltre, mantenuto l'approccio basato su tre "Pilastri", che era alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo per accrescere la quantità e la qualità della dotazione di capitale degli intermediari.

In particolare:

- il **Primo Pilastro** definisce il sistema dei requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria: rischio di credito (che comprende anche il rischio di controparte), rischio di mercato e rischio operativo.

Tale aspetto è stato rafforzato introducendo una definizione di patrimonio di qualità più elevata e l'imposizione di riserve addizionali di conservazione del capitale, con l'inserimento di norme sulla gestione del rischio di liquidità, a breve (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR) e a lungo periodo (*Net Stable Funding Ratio* - NSFR) e con l'introduzione di un limite alla leva finanziaria;

- il **Secondo Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di strategie, processi di controllo e strumenti per determinare, in aggiunta ai rischi di Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati, e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Il Gruppo BFF presenta annualmente alla Banca d'Italia il "Resoconto ICAAP", quale aggiornamento del sistema di gestione dei rischi finalizzato alla determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;

- il **Terzo Pilastro** stabilisce specifici obblighi di pubblicazione periodica delle informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi. Anche tale aspetto è stato rivisto, introducendo maggiori requisiti di trasparenza e più dettagliate informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la Banca calcola i *ratio* patrimoniali.

Sulla base dell'art. 433 della CRR, le banche pubblicano le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. E' inoltre richiesto che venga valutata l'opportunità di pubblicare alcune o tutte le informazioni, in particolare su Fondi propri e requisiti patrimoniali, più frequentemente, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere.

A questo scopo, il Consiglio di Amministrazione di Banca Farmafactoring ha approvato una procedura dedicata, denominata "Procedura per l'Informativa al Pubblico (III Pilastro)".

La procedura prevede che l'Informativa al Pubblico debba essere:

- approvata dal Consiglio di Amministrazione prima della sua diffusione;
- pubblicata sul sito internet www.bffgroup.com (Sezione Investor Relations) almeno una volta all'anno, entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio e quindi entro trenta giorni dalla data di approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea dei soci.

Si segnala che, in linea con le previsioni del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), a partire dalle segnalazioni relative al 31 dicembre 2015, il perimetro di consolidamento, utilizzato ai soli fini della vigilanza prudenziale, vedeva al vertice BFF Lux Holdings S.à r.l..

Nell'ambito del processo di semplificazione della catena di controllo del Gruppo Bancario, BFF Lux Holdings S.à r.l. è stata posta in liquidazione in data 20 giugno. Pertanto, a partire dalle segnalazioni di vigilanza al 30 giugno 2016, il Gruppo CRR comprende il Gruppo Bancario e BFF Luxembourg S.à r.l., quale vertice del perimetro di consolidamento ai soli fini della vigilanza prudenziale.

Ai fini della redazione del bilancio e del III Pilastro, per le tabelle che non si riferiscono alle segnalazioni di vigilanza prudenziali, il riferimento continuerà ad essere quello del Gruppo Bancario ex T.U.B..

Si informa che Banca Farmafactoring ha acquisito, il 31 maggio 2016, il controllo del Gruppo Magellan, leader nel mercato dei servizi finanziari rivolti al settore sanitario in Polonia, e che opera anche in Repubblica Ceca e in Slovacchia, tramite il veicolo polacco Mediona, come più dettagliatamente di seguito descritto nella Sezione 2 - Ambito di applicazione.

Il presente documento è articolato in 15 sezioni, che illustrano informazioni di carattere qualitativo e quantitativo, riferite al 31 dicembre 2016. Non vengono pubblicati i paragrafi per cui non sussistono contenuti informativi.

Tutti gli importi vengono espressi in migliaia di euro, se non diversamente indicato.

Di seguito, si riporta il prospetto riassuntivo delle sezioni previste dalla normativa di riferimento, con l'indicazione delle informazioni pubblicate nel presente documento.

Sezione	Descrizione/Riferimento Articoli CRR	Informazioni qualitative	Informazioni quantitative
1	Obiettivi e politiche di gestione del rischio - Art. 435	x	n.a. (*)
2	Ambito di applicazione - Art. 436	x	n.a. (*)
3	Fondi propri - Art. 437	x	x
4	Requisiti di capitale - Art. 438	x	x
5	Esposizioni al rischio di controparte - Art. 439	x	x
6	Rettifiche di valore su crediti - Art. 442	x	x
7	Attività non vincolate - Art. 443	x	x
8	Uso delle ECAI - Art. 444	x	x
9	Esposizione al rischio di mercato - Art. 445	x	x
10	Rischio operativo - Art. 446	x	x
11	Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione - Art. 447	x	x
12	Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione - Art. 448	x	x
13	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione - Art. 449	x	x
14	Politica di remunerazione - Art. 450	x	x
15	Leva Finanziaria - Art. 451	x	x

(*) "n.a.", i.e. "Non applicabile"

Sezione 1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)

Informativa qualitativa

Premessa

Il Gruppo Bancario Banca Farmafactoring si è dotato di idonei dispositivi di governo societario nonché di adeguati meccanismi di gestione e controllo, al fine di fronteggiare i rischi a cui è esposto. Detti presidi si inseriscono nella disciplina dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, volta ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia e correttezza, coprendo ogni tipologia di rischio aziendale, coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte dal Gruppo.

In tale ottica, il Gruppo ha formalizzato le politiche per il governo dei rischi, procede al loro riesame periodico, allo scopo di assicurarne l'efficacia nel tempo, e vigila, nel continuo, sul concreto funzionamento dei processi di gestione e controllo dei rischi.

Tali politiche definiscono:

- la *governance* dei rischi e le responsabilità delle Unità Organizzative coinvolte nel processo di gestione;
- l'individuazione dei rischi a cui il Gruppo è esposto, le metodologie di misurazione e di *stress testing*, i flussi informativi che sintetizzano le attività di monitoraggio;
- il processo annuale di *assessment* sull'adeguatezza del capitale interno;
- le attività di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale prospettica, legate al processo di pianificazione strategica.

È rimessa agli Organi Aziendali della Banca, in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Banca Farmafactoring S.p.A., la definizione del modello di governo e di gestione dei rischi a livello di Gruppo, tenendo conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio caratterizzanti l'intero Gruppo, al fine di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente.

In tale ambito, gli Organi Aziendali della Capogruppo svolgono le funzioni loro affidate con riferimento non soltanto alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e i rischi cui esso è esposto, coinvolgendo, nei modi più opportuni, gli Organi Aziendali della Controllata nelle scelte effettuate in materia di procedure e politiche di gestione dei rischi.

Sistema dei Controlli Interni

I **controlli di primo livello** (c.d. controlli di linea) hanno lo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, e sono esperiti dalle stesse strutture operative che le compiono, con il supporto di procedure informatiche.

I **controlli di secondo livello** (c.d. controlli sui rischi e la conformità), volti ad assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, la conformità dell'operatività aziendale alle norme e il presidio del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, sono affidati alla Funzione

Risk Management e alla Funzione Compliance e AML, che assolvono, coerentemente con quanto disciplinato dalla vigente disciplina di vigilanza prudenziale, alle seguenti principali attribuzioni:

- Risk Management: assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate; presiede alla realizzazione del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale; presidia i controlli di gestione dei rischi, al fine di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione; supporta gli Organi Aziendali nella definizione del *Risk Appetite Framework* ("RAF"); verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative, e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree del Gruppo con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati;
- Compliance: sovrintende, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione del rischio di non conformità alle norme, con riguardo a tutte le attività rientranti nel perimetro normativo di riferimento per la Banca e per il Gruppo, valutando nel continuo che i processi e le procedure interne adottate siano adeguati a prevenire tale rischio ed identificando i rischi rilevanti a cui la Banca e le Controllate sono esposte; misura, valuta e monitora i rischi rilevanti; garantisce una visione complessiva e integrata dei rischi a cui la Banca e le Controllate sono esposte, assicurandone un'adeguata informativa agli Organi Aziendali della Banca e delle Controllate;
- Anti Money Laundering (AML): ha il compito di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, identificando altresì nel continuo le norme applicabili in tale ambito; verificare la coerenza dei processi con l'obiettivo di assicurare il rispetto, da parte della Banca e del Gruppo, delle norme finalizzate al contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, ed è responsabile dei controlli ai sensi della normativa antiriciclaggio per la prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose, e di finanziamento del terrorismo.

Si evidenzia che, nel corso dell'anno 2016, è stata separata la responsabilità della struttura di Compliance e AML da quella di Risk Management, ed è stato nominato il nuovo responsabile Compliance e AML¹, dotato dei necessari requisiti di indipendenza e professionalità, di tale ultima funzione. Inoltre, sono state istituite le funzioni Compliance e AML e Risk Management "locale" presso la società Magellan S.A., che riportano gerarchicamente al Presidente del Management Board di tale società e, funzionalmente, alle omologhe Funzioni della Banca.

A livello di Gruppo, la Funzione Risk Management e la Funzione Compliance e AML si inseriscono nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, collaborando nel processo di definizione e attuazione delle politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi stessi, ciascuna per quanto di propria competenza. I responsabili delle Funzioni di controllo di secondo livello sono collocati in posizione gerarchico funzionale adeguata e non sono coinvolti nelle attività operative che sono chiamate a controllare; i compiti e le rispettive responsabilità, sono disciplinati all'interno dei pertinenti regolamenti interni delle funzioni.

(1) Alla data di ingresso del nuovo responsabile, la responsabilità della Funzione Compliance e AML risultava attribuita ad interim al responsabile della Funzione Risk Management della Banca.

La Funzione Risk Management ha, tra le altre, la responsabilità a livello di gruppo di:

- collaborare con gli Organi Aziendali nella definizione del complessivo sistema di gestione dei rischi e del complessivo quadro di riferimento inerente all'assunzione e al controllo dei rischi di Gruppo (*Risk Appetite Framework*);
- assicurare adeguati processi di *risk management*, attraverso l'introduzione e il mantenimento di opportuni sistemi di gestione del rischio per individuare, misurare, controllare o attenuare tutti i rischi rilevati;
- assicurare la valutazione del capitale assorbito, anche in condizioni di stress, e della relativa adeguatezza patrimoniale, mediante la definizione di processi e procedure per fronteggiare ogni tipologia di rischio attuale e prospettico, che tengano conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto;
- presiedere al funzionamento del processo di gestione del rischio e verificarne il rispetto;
- monitorare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure assunte per rimediare alle carenze riscontrate nel sistema di gestione del rischio;
- presentare agli Organi Aziendali relazioni periodiche sull'attività svolta, e fornire loro consulenza in materia di gestione del rischio.

La Funzione Compliance ha, tra le altre la responsabilità a livello di gruppo di:

- identificare, nel continuo, le norme applicabili al Gruppo e valutare e misurare il loro impatto su processi e procedure aziendali, individuando le funzioni e le strutture aziendali interessate, informandole a tal proposito;
- individuare i rischi di non conformità derivanti dall'introduzione di nuove normative, valutandone preventivamente il relativo impatto potenziale su processi e procedure;
- monitorare l'adozione degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operativi e commerciali) richiesti per la prevenzione del rischio di non conformità, e verificarne l'efficacia;
- verificare l'esistenza e l'affidabilità, nel continuo, di procedure e sistemi idonei ad assicurare il rispetto di tutti gli obblighi normativi e di quelli stabiliti dalla regolamentazione interna in tema di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti dei soggetti collegati;
- fornire consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collaborare nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Risk Management e la Funzione Compliance e AML - organizzativamente e funzionalmente autonome e distinte - sono collocate in staff all'Amministratore Delegato, operando a riporto gerarchico dello stesso e sono indipendenti dalla funzione di revisione interna, essendo assoggettata a verifica da parte della stessa.

Le attività di revisione interna, in un'ottica di **controlli di terzo livello**, sono svolte dalla Funzione Internal Audit di Gruppo, collocata in staff al Consiglio di Amministrazione. La Funzione Internal Audit effettua controlli indipendenti, oltre che per la Capogruppo, per la controllata Farmafactoring España, nell'ambito di un apposito contratto di *servicing* che regola l'erogazione del servizio di audit e in ambito istituzionale in qualità di funzione di Capogruppo per la controllata Magellan S.A.. Il Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione specifica che la Funzione di Internal Audit valuta la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF (*Risk Appetite Framework*), al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Il Responsabile della Funzione Internal Audit è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative, in conformità alla normativa della Banca d'Italia in tema di Controlli Interni, e in relazione alla regolamentazione interna, quale presidio organizzativo dei processi aziendali. La Funzione Internal Audit ha attuato, per l'anno 2016, le attività di verifica previste dal Piano triennale di Audit 2016-2018 sul Gruppo Bancario, svolgendo l'attività di *follow-up* e rendendo conto trimestralmente dell'esito delle verifiche agli organi di governo e di controllo della Banca. In particolare, la Funzione Internal Audit ha supportato la Banca nella ristrutturazione del processo di audit per la controllata Magellan S.A. sulla base di una logica di partecipata di un gruppo bancario vigilato, e ha svolto le verifiche infragruppo sui processi ritenuti di maggiore rilevanza da un punto di vista regolamentare.

Inoltre, sono state portate a termine le verifiche pianificate per il 2016, secondo una logica *risk based*, sulle strutture della Banca, sulla controllata Farmafactoring España e sulla succursale spagnola avente sede a Madrid.

Il processo di pianificazione e gestione di audit è stato sottoposto a verifica annuale ai fini del mantenimento della certificazione allo standard della qualità UNI ISO 9001:2008.

Il Responsabile della Funzione Internal Audit, quale responsabile dei sistemi interni di segnalazione (processo c.d. *whistleblowing*) in conformità alle prescrizioni normative bancarie di riferimento, ha predisposto il rendiconto 2016 dal quale si evince che non sono pervenute segnalazioni.

La Banca dispone di un Modello di organizzazione, gestione e controllo, ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, costituito da una Parte Generale e da Parti Speciali, con un **Organismo di Vigilanza** collegiale che ne presidia l'adeguatezza attraverso periodiche attività di verifica.

L'attività dell'Organismo di Vigilanza svolta nel corso del 2016 è stata diretta principalmente all'accertamento dell'adeguatezza del Modello Organizzativo 231 anche in una logica di Gruppo, al controllo dei flussi informativi, alle tematiche antiriciclaggio e di sicurezza sul lavoro, alla disamina della reportistica della Funzione Internal Audit e di tutte le altre funzioni di controllo, all'effettuazione di autonomi accertamenti. L'Organismo di Vigilanza si è altresì tenuto costantemente aggiornato, per quanto di competenza, sui progetti di rilevanza strategica per la Banca.

Si evidenzia, inoltre, che la società Farmafactoring Espana S.A. ha avviato, nel corso del secondo semestre, un progetto finalizzato all'adozione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 31-*bis* del *Criminal Code* iberico, un Modello di organizzazione, gestione e controllo analogo a quello italiano, con la conseguente identificazione di un c.d. "*Supervisory Bord*" con funzioni simili a quelle dell'Organismo di Vigilanza.

Di seguito, si riportano le politiche di gestione adottate per ciascuna categoria di rischio del Gruppo Bancario, descritte più nel dettaglio nelle relative sezioni.

RISCHIO DI CREDITO

L'attività di factoring, disciplinata dal Codice Civile (Libro IV – Titolo I, Capo V, artt. 1260-1267) e dalla legge 21 febbraio 1991, n. 52 e seguenti, consiste in una pluralità di servizi finanziari variamente articolabili mediante la cessione pro-solvendo o pro-soluto di crediti di natura commerciale. Caratteristica peculiare dell'operazione di factoring è il coinvolgimento a vario titolo di tre soggetti, sinteticamente:

- Factor (cessionario);
- Cliente (cedente);
- Debitore (ceduto).

L'acquisizione di Magellan e del gruppo di società da essa controllato ha comportato una significativa crescita per il Gruppo, che ha ampliato la propria attività al Mercato Est Europa, diversificando nel contempo la gamma dei servizi finanziari offerti.

Le attività che il Gruppo svolge nel Mercato Est Europa si sviluppa prevalentemente in tre settori:

- attività di finanziamento del capitale circolante dei fornitori della pubblica amministrazione;
- finanziamento di crediti presenti e futuri;
- finanziamento di investimenti del settore pubblico e sanitario.

Politiche di gestione del rischio di credito

1. Aspetti organizzativi

Alla luce delle considerazioni che precedono, la valutazione di un'operazione di factoring deve essere condotta attraverso l'analisi di una molteplicità di fattori, che vanno dal grado di frammentazione del rischio alle caratteristiche del rapporto commerciale sottostante la qualità del credito, dalla capacità di rimborso del cliente cedente alla solvibilità dei debitori ceduti.

Il monitoraggio e la gestione del rischio di credito, all'interno del Gruppo, inizia con la fase di istruttoria della pratica di affidamento, propedeutica alla concessione di servizi erogati alla clientela, in cui le diverse funzioni aziendali collaborano con particolare sinergia per fornire valutazioni analitico-soggettive delle controparti, sia quantitative (condizioni economico-finanziarie attuali, precedenti e prospettive) sia qualitative (livello del management, competitività e prospettive del prodotto, potenziale volume di crediti da gestire).

Un ulteriore presidio organizzativo a fronte del rischio di credito è rappresentato dalla normativa interna per il monitoraggio della qualità creditizia, che descrive il processo di controllo del credito sul debitore. Il rischio di credito è quindi adeguatamente presidiato a diversi livelli, nell'ambito dei molteplici processi operativi.

2. Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La valutazione del rischio di credito si inserisce in una considerazione complessiva sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, in relazione ai rischi connessi con gli impieghi.

In tale ottica, il Gruppo utilizza, per la misurazione di tale tipologia di rischio, il metodo "Standardizzato", così come regolato dalle Circolari della Banca d'Italia n. 285, "Disposizioni di vigilanza per le banche", e n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare", entrambe del 17 dicembre 2013, e successivi aggiornamenti, che comportano la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), in base alla natura della controparte, e l'applicazione, a ciascun portafoglio, di coefficienti di ponderazione diversificati, riportati nel dettaglio, nella Sezione 4 del presente documento.

Si segnala che le esposizioni del Gruppo Bancario sono rappresentate principalmente da crediti verso controparti appartenenti alla Pubblica Amministrazione o aziende sanitarie dei paesi in cui il Gruppo opera.

Banca Farmafactoring ha adottato come ECAI di riferimento *Dominion Bond Rating Service* (DBRS). Il rating *unsolicited* assegnato alla Repubblica Italiana da DBRS, in data 13 gennaio 2017, è passato da "A low" a "BBB high", determinando il *downgrade* della stessa dalla classe di merito 2 alla classe di merito 3.

Le esposizioni verso la Pubblica Amministrazione italiana, pertanto, in cui rientrano i crediti vantati nei confronti delle Aziende appartenenti al Servizio Sanitario Nazionale e delle ASL assumeranno, quindi, a partire dalle segnalazioni di vigilanza di marzo 2017, la classe di merito di credito 3, con una ponderazione pari al 100%, rispetto al 50% adottato fino al 31 dicembre 2016.

Il Gruppo ha già messo in atto azioni di generazione di capitale per far fronte alla necessità in termini di *capital requirement*, a seguito degli impatti derivanti dal sopraccitato *downgrade*.

Il Gruppo mantiene costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, un ammontare dei Fondi propri pari ad almeno l'8% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Requisito patrimoniale = 8% RWA

Il "*Risk Weighted Amount*" è determinato dalla somma dei "*risk weighted*" delle diverse classi. In base alla metodologia di cui sopra, per il Gruppo CRR, il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, al 31 dicembre 2016, risulta essere pari a 83.496 mila euro.

Le fasi individuate come componenti del sopra citato processo del credito, sono:

- istruttoria;
- delibera;
- erogazione;
- monitoraggio e revisione;
- contenzioso.

Al fine di identificare i principali fattori di rischio, vengono descritte le principali attività svolte dall'impresa, relativamente alla Capogruppo ed alla controllata Spagnola:

- sola gestione;
- factoring pro-soluto;

Nel servizio di "sola gestione", il rischio di credito è molto contenuto, poiché limitato all'esposizione che le società del Gruppo vantano verso il cliente per il pagamento delle commissioni pattuite, ossia il rimborso delle spese legali sostenute. La concessione di un affidamento "sola gestione" segue l'iter tipico del processo del credito, anche se l'affidamento può essere deliberato da un organo non collegiale.

Il "factoring pro-soluto", per sua natura, rappresenta il servizio maggiormente esposto al rischio di credito. Per questa ragione, le fasi di istruttoria della pratica di affidamento sono svolte molto accuratamente, e i poteri di decisione sono riservati agli Organi deliberanti.

L'acquisizione di Magellan e del gruppo di società da essa controllato, avvenuto nel corso del 2016, ha comportato una significativa crescita per il Gruppo, che ha ampliato la propria attività al Mercato Est Europa, diversificando nel contempo la gamma dei servizi finanziari offerti.

Le attività che Magellan svolge, si sviluppano prevalentemente in tre settori:

- attività di finanziamento del capitale circolante dei fornitori della pubblica amministrazione;
- finanziamento di crediti presenti e futuri;
- finanziamento di investimenti del settore pubblico e sanitario.

L'obiettivo della gestione del rischio di credito è quello di costruire un robusto e bilanciato portafoglio di attività finanziarie per ridurre al minimo il rischio di esposizioni deteriorate e allo stesso tempo generare il margine di profitto previsto e il valore atteso del portafoglio crediti. Come regola generale, Magellan entra in rapporti con clienti dotati di un'adeguata capacità di credito e, se necessario, richiede adeguate garanzie per attenuare il rischio di perdite finanziarie derivanti dal mancato adempimento dei clienti.

L'esposizione di Magellan al rischio di credito del cliente viene monitorato su base continuativa. Il merito di credito di enti del settore pubblico viene analizzato nel contesto del rischio di ritardo nel rimborso delle passività.

La gestione del rischio di credito quindi, oltre che sulla base della normativa interna aziendale, avviene nel prioritario rispetto delle disposizioni normative esterne (Circolari della Banca d'Italia n. 285, "Disposizioni di vigilanza per le banche", e n. 286, "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare" e successivi aggiornamenti), in tema di concentrazione dei rischi.

In particolare:

- si definisce "grande esposizione" ogni posizione di rischio di importo pari o superiore al 10% del Capitale ammissibile, così come definito nel Regolamento n. 575 del 2013 (somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2 pari o inferiore a un terzo del capitale di classe 1);
- i gruppi bancari e le banche non appartenenti a gruppi bancari sono tenuti a contenere ciascuna posizione di rischio entro il limite del 25% del Capitale ammissibile.

In considerazione del fatto che il Gruppo ha un'esposizione quasi completamente composta da crediti vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione, il rischio del portafoglio è da ritenersi contenuto.

Inoltre, la Banca effettua mensilmente le segnalazioni alla Centrale dei Rischi (Circolare n. 139 della Banca d'Italia dell'11 febbraio 1991 e successivi aggiornamenti "Centrale dei rischi. Istruzioni per gli intermediari creditizi"), fornendo informazioni sulla dinamica dell'indebitamento finanziario del debitore nel corso del tempo e sul rapporto accordato/utilizzato (che esprime l'impegno finanziario dell'azienda e i margini di indebitamento della stessa verso il sistema).

3. Valutazione qualitativa del credito

Il Gruppo ha effettuato un'analisi di *impairment* sul portafoglio crediti, finalizzata all'identificazione di eventuali riduzioni di valore delle proprie attività finanziarie.

Tale analisi ha reso possibile la distinzione tra *Crediti Performing* e *Crediti Non Performing*, includendo in quest'ultima categoria le attività finanziarie che presentano rischi di perdita a livello individuale, mentre sono state considerate *Performing* le rimanenti attività finanziarie.

Crediti Performing

La valutazione dei *Crediti Performing* comprende quei crediti nei confronti della clientela per i quali, nonostante gli stessi evidenzino scadenze da oltre 90 giorni, non sono riscontrabili elementi oggettivi di perdita a livello individuale.

Tale rappresentazione è coerente con il criterio di valutazione dei crediti acquistati a titolo definitivo al "costo ammortizzato", che si basa, infatti, sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che richiede una stima dei tempi di incasso.

Nonostante i crediti della Capogruppo e di FFE siano quasi esclusivamente verso la Pubblica Amministrazione, come negli scorsi esercizi, a ogni redazione del bilancio o delle situazioni intermedie, la Società, secondo quanto disposto dallo IAS 39, effettua una valutazione collettiva dei *Crediti Performing*, atta a monitorarne i contenuti quantitativi.

Per determinare la "perdita in caso di inadempienza" (LGD), la Società ha assunto il valore proposto dallo "Schema di Accordo di Basilea" per i crediti non coperti da garanzia reale verso soggetti sovrani, imprese e banche, pari al 45% della "probabilità di *default*" (PD) trovata.

La valutazione collettiva della "probabilità di *default*" (PD) è stata effettuata attribuendo un *rating* ai debitori (ASL/AO) corrispondente a quello riconosciuto alla Regione di appartenenza dalle principali agenzie di *rating*. Tale prodotto viene, quindi, applicato alle esposizioni non classificate a sofferenza (EAD).

Al 31 dicembre 2016, il test ha evidenziato un risultato pari a circa 3,2 milioni di euro.

In relazione a Magellan, la svalutazione collettiva viene determinata, al momento, esclusivamente sulle controparti private. In questo ambito, Magellan effettua una svalutazione di portafoglio applicando al valore di acquisto dei crediti una percentuale che varia in relazione al tipo di controparte a cui l'esposizione si riferisce. Inoltre, la stessa valuta l'opportunità di contabilizzare svalutazioni individuali, analizzando la situazione economica e finanziaria del debitore e l'effettiva possibilità di recupero del credito.

In relazione alle politiche adottate nell'ambito delle svalutazioni, Magellan inoltra alla Capogruppo apposita reportistica periodica, con l'obiettivo di consentire la verifica della correttezza dell'approccio utilizzato.

Crediti Non Performing

Secondo quanto previsto dallo IAS 39, e ai fini di una valutazione analitica, il Gruppo ha effettuato una ricognizione delle attività finanziarie classificate come *Crediti Non Performing*, allo scopo di individuare posizioni che individualmente presentano oggettive perdite di valore.

I *Crediti Non Performing* del Gruppo Bancario sono costituiti esclusivamente dalle sofferenze, il cui valore, al netto delle svalutazioni analitiche, ammonta a 12.065 mila euro, che comprendono 4.872 mila euro relative a Magellan.

4. Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Al fine di assicurare la compatibilità con il principio della "*derecognition*" dei crediti acquistati a titolo definitivo, sono state eliminate, dai relativi contratti, le clausole di mitigazione del rischio che potessero in qualche modo inficiare il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e i benefici.

In relazione a Magellan, per ogni operazione, il rischio di credito è misurato al momento in cui perviene la richiesta e poi monitorato regolarmente nella fase successiva, compresi i cambiamenti delle condizioni esterne e la capacità finanziaria dei debitori. Il livello di rischio di credito atteso è assicurato attraverso garanzie, ammortamenti e accantonamenti relativi alle esposizioni creditizie. Il valore delle garanzie assunto è monitorato e ammortizzato.

5. Attività finanziarie deteriorate

In data 24 luglio 2014 l'EBA ha proceduto alla pubblicazione del "*Final Draft Implementing Technical Standards on Supervisory reporting on forbearance and non performing exposures*" (EBA/ITS /2013/03/

rev1 24/7/2014): detto documento introduce nuove definizioni in materia di attività deteriorate e di concessioni (*forbearance measures*).

Tali definizioni sono state recepite con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272 della Banca d'Italia del 20 gennaio 2015, e prevedono la suddivisione delle attività deteriorate in:

- Esposizioni scadute, per un valore netto di 46.167 mila euro;
- Inadempienze probabili, per un valore netto di 3.614 mila euro;
- Sofferenze, per un valore netto di 12.065 mila euro.

Esposizioni scadute.

Sono esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali, enti territoriali, enti del settore pubblico, enti senza scopo di lucro e imprese, che alla data di riferimento del 31 dicembre 2016 sono scadute da oltre 90 giorni.

In particolare, le esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali, enti del settore pubblico ed enti territoriali si considerano scadute quando il debitore non abbia effettuato alcun pagamento per nessuna delle posizioni di debito verso l'intermediario finanziario da oltre 90 giorni. Al 31 dicembre 2016, le esposizioni scadute nette ammontano complessivamente, per l'intero Gruppo Bancario, a 46.167 mila euro. In riferimento a Banca Farmafactoring, tali esposizioni sono pari a 45.429 mila euro. Di queste 38,8 milioni di euro si riferiscono a enti della Pubblica Amministrazione Italiana (per la gran parte enti territoriali) rispetto ai 9,8 milioni di euro del 2015. L'ammontare relativo alle imprese pubbliche si attesta a 6,2 milioni di euro. Per il Gruppo Magellan, le esposizioni scadute ammontano a 0,7 milioni di euro relative per la quasi totalità a controparti private.

Inadempienze probabili.

Nel definire la tipologia di esposizione, viene richiamato il concetto di *unlikely to pay*, per cui l'inadempienza probabile rappresenta il risultato del giudizio dell'intermediario circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (ad esempio, il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore. Le esposizioni verso soggetti *retail* possono essere classificate nella categoria delle inadempienze probabili a livello di singola transazione, sempreché l'intermediario valuti che non ricorrano le condizioni per classificare in tale categoria il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore.

Al 31 dicembre 2016, le esposizioni classificate tra le inadempienze probabili sono interamente rientranti nel portafoglio di Magellan e risultano pari a 3,6 milioni di euro di cui 3,4 milioni di euro riferiti a debitori pubblici.

Sofferenze.

Si tratta di esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Al 31 dicembre 2016, il totale complessivo delle sofferenze del Gruppo Bancario, al netto delle svalutazioni, ammonta a 12,1 milioni di euro. Le sofferenze lorde comprensive del fondo interessi di mora ammontano a 30,0 milioni di euro e le relative rettifiche di valore sono pari a 17,9 milioni

di euro con un tasso di copertura del 59,8%.

Con riferimento alla Banca, al 31 dicembre 2016, il totale complessivo delle sofferenze, al netto di svalutazioni derivanti da presunte perdite di valore, ammonta a 7,2 milioni di euro.

Di tale importo, 492 mila euro, si riferiscono a crediti verso comuni già in dissesto al momento dell'acquisto e 0,9 milioni si riferiscono alla Fondazione Centro San Raffaele del Monte Tabor in liquidazione e concordato preventivo.

Le altre sofferenze lorde ammontano a circa 8,6 milioni di euro: di queste, 1,7 milioni circa sono integralmente svalutate dal fondo rettificativo e, pertanto, il loro valore netto risulta pari a 0. Le rimanenti posizioni, riferite alla Banca, per circa 6,9 milioni di euro, vengono svalutate solo in base al time value, in quanto si riferiscono a posizioni garantite da fidejussioni e a esposizioni relative a enti locali in dissesto (di cui, 492 mila euro acquistati in dissesto), per i quali non si è proceduto a effettuare accantonamenti, in quanto si attende il termine del dissesto per recuperare il 100% delle ragioni creditorie.

La porzione del fondo interessi di mora relativo a posizioni in sofferenza, rilevate al momento del cambio di stima, effettuato nel 2014, ammonta a 13,6 milioni di euro e viene completamente svalutato. Si riferisce, principalmente, a esposizioni verso la Fondazione Centro San Raffaele del Monte Tabor in liquidazione e concordato preventivo.

In merito a Magellan il totale complessivo delle sofferenze, al netto di svalutazioni derivanti da presunte perdite di valore per euro 1.950 mila euro, ammonta a 4.872 mila euro

6. Operazioni di cartolarizzazione

Al 31 dicembre 2016 risulta in essere un'operazione di cartolarizzazione su crediti sanitari, strutturata con Deutsche Bank e descritta dettagliatamente nella Sezione 13.

In merito a tale operazione, i crediti vengono ceduti a un veicolo ma non sono cancellati dalle attività, in quanto la cessione non ne comporta la *derecognition*, ossia il trasferimento dei rischi e dei benefici.

Tutti i rischi e i benefici, quindi, restano in capo al Gruppo e il relativo rischio di cartolarizzazione viene ricompreso nel rischio di credito.

RISCHIO RELATIVO AGLI AGGIUSTAMENTI DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO (CVA)

Con riferimento al requisito di capitale relativo al CVA, da intendersi come aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte, il Gruppo ha applicato la metodologia standardizzata prevista dall'art. 384 della CRR.

In particolare, il requisito viene applicato su contratti derivati stipulati con l'intento di coprire la variazione dei tassi di cambio tramite la vendita a termine di valuta estera ad un tasso definito a pronti e su contratti derivati su tassi di interesse (IRS) come strumenti di copertura del tasso applicato sul *funding*.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la misurazione di tale rischio viene utilizzata la metodologia semplificata, per cui alla parte di esposizione eventualmente assistita da garanzia reale viene attribuito un fattore di ponderazione corrispondente al fattore di ponderazione assegnato allo strumento utilizzato come garanzia.

Per il Gruppo, il rischio è generato da operazioni di pronti contro termine passivi, aventi come controparte Cassa Compensazione e Garanzia, e dai contratti derivati relativi a BFF e a Magellan.

RISCHIO DI MERCATO

Per la misurazione del rischio di mercato, il Gruppo si avvale del metodo "Standard". La normativa identifica e disciplina il trattamento delle varie tipologie di rischio di mercato con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione includono, nel 2016, gli strumenti finanziari con finalità di copertura del rischio di tasso, per i quali non si è applicata la copertura contabile "hedge accounting".

In particolare, gli strumenti finanziari contabilizzati in questa categoria sono rappresentati da contratti derivati stipulati con l'intento di coprire la variazione dei tassi di cambio tramite la vendita a termine di valuta estera ad un tasso definito a pronti. Tali contratti derivati finanziari sono rilevati come attività/passività di negoziazione, in ottemperanza alle disposizioni dello IAS 39, sebbene a livello gestionale siano da considerarsi quali strumenti di copertura dei rischi.

In quanto strumenti di copertura gestionali, a tali derivati è stato applicato il rischio relativo agli aggiustamenti della valutazione dei crediti.

RISCHIO TASSO DI INTERESSE

Ai fini della valutazione del rischio di tasso di interesse, potenzialmente legato alle fluttuazioni dei tassi di interesse, la Banca si ispira alla metodologia prevista dalla normativa prudenziale (Allegato C - Circolare n. 285 della Banca d'Italia). Tale metodologia viene applicata mensilmente, al fine di rilevare in modo tempestivo e nel continuo le eventuali perdite di valore rispetto ad uno shock di mercato, determinato facendo riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo), e garantendo il vincolo di non negatività dei tassi.

RISCHIO DI CAMBIO

Il rischio di cambio è rappresentato dall'esposizione del Gruppo Bancario alle oscillazioni dei corsi delle valute, considerando sia le posizioni in valuta sia quelle che prevedono clausole di indicizzazione collegate all'andamento dei tassi di cambio di una determinata valuta.

Il portafoglio delle attività del Gruppo al 31 dicembre 2016 è espresso in:

- euro;
- zloty polacchi;
- corone ceche.

Conseguentemente, il Gruppo gestisce e monitora il rischio connesso con la volatilità delle valute. Il Gruppo si è dotato di specifica normativa interna per la gestione del rischio di cambio, con riferimento alle esposizioni rivenienti dalla gestione di asset, da operazioni di *funding*, dalla compra-

vendita di strumenti finanziari in valuta e da qualsiasi altra operazione in divisa differente rispetto alla valuta di riferimento. Nello specifico, il Gruppo si dota di determinati strumenti di copertura allo scopo di prevenire il rischio di cambio.

L'attività di copertura avviene attraverso strumenti lineari e privi di componenti opzionali, quali *forex swap*, che permettono al Gruppo di garantire un'adeguata copertura del rischio di cambio dei finanziamenti in valuta concessi alle società controllate che operano in divisa differente dall'euro. Le società del Gruppo, in caso di esposizione al rischio di cambio, effettuano operazioni di copertura con i medesimi strumenti sopra citati, previa condivisione con la Capogruppo.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità è rappresentato dalla possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi sul mercato finanziario, o siano presenti limiti allo smobilizzo delle attività. Tale rischio è rappresentato altresì dall'impossibilità di reperire nuove risorse finanziarie adeguate, in termini di ammontare e di costo, rispetto alle necessità operative, che costringa il Gruppo a rallentare o fermare lo sviluppo dell'attività, o sostenere costi di raccolta eccessivi per fronteggiare i propri impegni, con impatti negativi significativi sulla marginalità della propria attività.

Il rischio di liquidità può manifestarsi attraverso le seguenti componenti di rischio:

- **Liquidity Mismatch Risk:** rappresenta il rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi in entrata e in uscita;
- **Liquidity Contingency Risk:** rappresenta il rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario di normale continuità di impresa. Tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rinnovo dei finanziamenti, la necessità di finanziare nuove attività, la difficoltà di vendere attività liquide o di ottenere nuovi finanziamenti in caso di crisi di liquidità;
- **Market Liquidity Risk:** rappresenta il rischio che la Società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato, e che sia costretta a mantenerli anche in assenza del mercato stesso;
- **Operational Liquidity Risk:** rappresenta il rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo la Banca solvente;
- **Funding Risk:** rappresenta il rischio di perdita derivante dall'impossibilità di attingere a fonti di finanziamento a costi contenuti, per fare fronte alle uscite e/o al potenziale aumento del costo del finanziamento, a causa del cambiamento del *rating* (fattore interno) e/o all'allargamento dei *credit spreads* (fattore esterno).

Il Gruppo, in ottemperanza alle disposizioni contenute nella disciplina di vigilanza prudenziale emanata dalla Banca d'Italia, si è dotato di una Policy di gestione dei rischi di Gruppo e di un Regolamento Tesoreria e Finanza di Gruppo, con l'obiettivo di mantenere un'alta diversificazione, al fine di contenere il rischio di liquidità, e identificare i principi di *governance* e di controllo, nonché le strutture delegate alla gestione operativa e strutturale del rischio di liquidità.

Tale normativa interna definisce:

- i criteri di gestione del rischio di liquidità adottati, definiti in relazione alla specifica operatività della Banca e alle potenziali fonti di rischio di liquidità;
- le modalità operative attraverso cui il Gruppo procede al monitoraggio del suddetto rischio, che includono una diversificazione delle attività a breve termine (gestione della liquidità operativa) e a medio termine (gestione della liquidità strutturale);
- i criteri di definizione e le modalità di svolgimento degli *stress test*, volti a misurare in termini quantitativi le capacità della Banca di far fronte ai potenziali eventi avversi che potrebbero influenzare il livello del rischio di liquidità;
- il piano di emergenza (c.d. *Contingency Funding Plan*), in cui sono definite le strategie e le modalità operative per la gestione delle situazioni di pre allerta, allerta e crisi, nonché i ruoli e le responsabilità conseguenti.

Per il presidio dei processi di gestione e di controllo del rischio di liquidità, il Gruppo ha adottato un modello di *governance* basato sui seguenti principi:

- separazione tra i processi di gestione della liquidità e i processi di controllo del rischio di liquidità;
- sviluppo dei processi di gestione e controllo del rischio di liquidità, coerentemente con la struttura gerarchica, e mediante un processo di deleghe;
- condivisione delle decisioni e della chiarezza delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo e operativi;
- conformità dei processi di gestione e di monitoraggio del rischio di liquidità con le indicazioni della vigilanza prudenziale.

Gli *stress test* sul rischio di liquidità sono stati effettuati con la finalità di valutare gli impatti prospettici di scenari di stress sulle condizioni di solvibilità del Gruppo.

PROCESSO DI GESTIONE DELLE ATTIVITÀ VINCOLATE

Il processo di gestione delle attività vincolate e dei rischi ad essi connessi, coerentemente con l'approccio utilizzato nel Regolamento di gestione dei rischi, è articolato nelle seguenti fasi:

- Identificazione dei rischi connessi alle attività vincolabili: individuazione delle attività vincolabili, dei rischi ad esse collegati e delle relative fonti da sottoporre a valutazione ai fini di assicurare l'adempimento delle richieste regolamentari, sia in condizioni di normale operatività, sia applicando scenari di stress. Tale *assessment* è condotto periodicamente dalla Funzione Risk Management, nell'ambito della complessiva valutazione ai rischi nei confronti dei quali il Gruppo è esposto;
- Misurazione dei rischi connessi alle attività vincolate: valutazione dell'esposizione al rischio generato dalle attività vincolate, sulla base delle metodologie qualitative e quantitative approvate;
- Gestione dei rischi connessi alle attività vincolate: assunzione dei rischi sulla base delle politiche definite, e nel rispetto dei limiti operativi e delle soglie definite nel *Risk Appetite Framework* (RAF);
- Monitoraggio dei rischi connessi alle attività vincolate: rendicontazione sulle attività vincolabili e i relativi controlli; in tale ambito rientra la rendicontazione delle verifiche pianificate dalle Funzioni Compliance e Internal Audit, oltre alla reportistica periodica prodotta dal Dipartimento Finanza e dalla Funzione Risk Management.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali; nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il rischio operativo, pertanto, si riferisce a varie tipologie di eventi, che non sarebbero singolarmente rilevanti se non analizzati congiuntamente e quantificati per l'intera categoria di rischio.

Nel Gruppo Bancario, l'esposizione a tale categoria di rischio è generata in via prevalente da disfunzioni nei processi lavorativi e nell'assetto organizzativo e di governo – errori umani, malfunzionamenti negli applicativi informatici, inadeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo – nonché dall'eventuale perdita di risorse umane nei ruoli chiave di gestione aziendale. L'esposizione ai rischi operativi derivante da fattori di origine esogena risultano adeguatamente presidiati, anche in considerazione degli strumenti di mitigazione adottati per fronteggiare tali eventi sfavorevoli (quali, a titolo esemplificativo: il *business continuity plan*, processi di *storage* dei dati, strumenti di *back up*, polizze assicurative etc.).

Il processo di gestione e controllo dei rischi operativi adottato dal Gruppo si fonda sui principi di promozione di una cultura aziendale orientata alla gestione del rischio e alla definizione di opportuni standard e incentivi volti all'adozione di comportamenti professionali e responsabili, a tutti i livelli dell'operatività, nonché al disegno, all'implementazione e alla gestione di un sistema integrato di gestione dei rischi operativi adeguato rispetto alla natura, all'operatività, alla dimensione e al profilo di rischio.

Il modello di valutazione dei rischi operativi adottato dal Gruppo è di tipo "misto", ossia basato su valutazioni sia qualitative – legate alla mappatura dei processi, alle attività a rischio e ai relativi controlli posti in essere – sia quantitative, utilizzando le metodologie previste dalla Banca d'Italia. Nell'ambito dei presidi posti in essere con riferimento all'esposizione al rischio operativo, il Gruppo monitora anche i seguenti rischi specifici:

- rischio di Riciclaggio, riguardante il rischio che le controparti finanziarie, commerciali, fornitori, partner, collaboratori e consulenti della Banca possano avere implicazioni in operazioni idonee, anche potenzialmente, a favorire il riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite o criminali;
- rischio di Compliance, concernente il rischio di sanzioni legali e amministrative, perdite finanziarie rilevanti o perdite di reputazione dovute al mancato rispetto non solo delle leggi e dei regolamenti ma anche di standard interni e di condotta applicabili all'attività aziendale. Per tale fattispecie di rischio, periodicamente, viene aggiornata la relativa metodologia di valutazione, sviluppata con riguardo a tutte le attività rientranti nel perimetro normativo di riferimento per la Banca, secondo un approccio *risk based*. In particolare, per le norme rilevanti che non prevedono l'istituzione di presidi specialistici (i.e., *privacy*, salute e sicurezza sul lavoro), la Funzione Compliance fornisce consulenza *ex ante* alle strutture della Banca, e valuta *ex post* l'adeguatezza delle misure organizzative e delle attività di controllo adottati. Per quanto attiene alle normative presidiate da funzioni specialistiche, la Funzione Compliance svolge un presidio indiretto, collaborando con tali funzioni specialistiche nella definizione delle metodologie di valutazione del rischio *compliance* oltretutto nella mappatura dei rischi e dei relativi presidi di controllo (c.d. *Compliance Risk Control Matrix*).

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio operativo, il Gruppo Bancario utilizza il metodo Base (*Basic Indicator Approach* - BIA) con il quale il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare a un indicatore del volume di operatività aziendale (Indicatore Rilevante).

Il Gruppo, altresì, valuta i rischi operativi connessi con l'introduzione di nuovi prodotti, attività, processi e sistemi rilevanti, e mitiga il conseguente insorgere del rischio operativo attraverso il coinvolgimento preventivo delle Funzioni aziendali di Controllo e la definizione di *policy* e di regolamenti specifici sui diversi argomenti e materie.

Inoltre, a presidio dei rischi sopra richiamati, il Gruppo adotta Modelli Organizzativi *ad hoc* per la gestione di rischi di riciclaggio, salute e sicurezza sul lavoro, sicurezza informazioni.

In base alla metodologia di cui sopra, il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, alla data del 31 dicembre 2016, risulta pari a 29.775 mila euro.

RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE

Il bilancio consolidato riflette l'aggregazione degli elementi patrimoniali di Banca Farmafactoring S.p.A., di Farmafactoring España S.A., della società a destinazione specifica Farmafactoring SPV I S.r.l. e delle società del Gruppo Magellan, acquisito nel corso dell'anno.

La società a destinazione specifica Farmafactoring SPV I S.r.l. è stata costituita per l'operazione di cartolarizzazione strutturata con Deutsche Bank, ed è stata inserita nel perimetro di consolidamento, secondo quanto previsto dai principi contabili IAS/IFRS che stabiliscono l'obbligo di consolidare una società (*Special Purpose Entity*) anche quando, in assenza di un legame partecipativo, esiste nella sostanza una relazione di controllo con l'impresa che redige il bilancio.

Tali società non presentano ulteriori e rilevanti elementi di rischio, rispetto a quanto già riportato nei paragrafi precedenti.

Dichiarazioni dell'organo di amministrazione, ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013

L'Amministratore Delegato di Banca Farmafactoring S.p.A., Massimiliano Belingheri, su mandato del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'Art. 435 comma 1, lettere e) e f), del Regolamento UE n. 575/2013 che:

a) i sistemi di gestione del rischio posti in essere nel Gruppo Bancario Banca Farmafactoring, e descritti nel documento "III Pilastro - Informativa al pubblico - Anno 2016", sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;

b) in particolare, la presente sezione, "Obiettivi e politiche di gestione del rischio", del citato documento, descrive, in sintesi, il profilo di rischio complessivo del Gruppo Bancario Banca Farmafactoring.

Informazioni relative ai sistemi di governance

NUMERO DI CARICHE DI AMMINISTRAZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DI BANCA FARMAFACTORING

Di seguito, si riporta il prospetto riepilogativo del numero delle cariche ricoperte dai membri del Consiglio di Amministrazione in altre società:

Cognome e nome	Data di nascita	Carica	Qualifica	Data nomina	Scadenza carica	N. altri incarichi
Salvatore Messina	01/01/1946	Presidente	Indipendente	04/11/2015	Appr. Bilancio 31/12/2017	1 non esecutivo
Luigi Sbrozzi	30/11/1982	Vice Presidente	Non esecutivo	04/11/2015	Appr. Bilancio 31/12/2017	-
Massimiliano Belingheri	30/10/1974	Amministratore Delegato	Esecutivo	04/11/2015	Appr. Bilancio 31/12/2017	-
Mark John Arnold	02/03/1968	Consigliere	Non esecutivo	21/12/2015*	Appr. Bilancio 31/12/2017	-
Federico Fornari Luswergh	26/09/1964	Consigliere	Indipendente	04/11/2015	Appr. Bilancio 31/12/2017	1 esecutivo
Ben Carlton Langworthy	12/08/1978	Consigliere	Non esecutivo	04/11/2015	Appr. Bilancio 31/12/2017	5 non esecutivi
Elisabetta Oliveri	25/10/1963	Consigliere	Indipendente	04/11/2015	Appr. Bilancio 31/12/2017	1 esecutivo 3 non esecutivi
Marco Rabuffi	26/05/1948	Consigliere	Non esecutivo	04/11/2015	Appr. Bilancio 31/12/2017	1 esecutivo
Gabriele Michaela Aumann Schindler	16/06/1953	Consigliere	Indipendente	21/12/2015*	Appr. Bilancio 31/12/2017	-
Giampaolo Zambelletti Rossi	04/05/1941	Consigliere	Indipendente	04/11/2015	Appr. Bilancio 31/12/2017	3 non esecutivi

* Consigliere dapprima cooptato in data 21/12/2015 e confermato dall'Assemblea in data 31/03/2016

POLITICA DI INGAGGIO PER LA SELEZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E LE LORO EFFETTIVE CONOSCENZE, COMPETENZE ED ESPERIENZA.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Farmafactoring S.p.A. è composto da dieci membri con competenze diffuse tra tutti i componenti e opportunamente diversificate, in modo da consentire che ciascun membro possa effettivamente contribuire ad assicurare un efficace governo dei rischi in tutte le aree della Banca.

Relativamente alla politica di ingaggio, il Regolamento del Consiglio di Amministrazione stabilisce che i Consiglieri di Amministrazione di Banca Farmafactoring S.p.A., oltre ai requisiti di professionalità previsti dalla vigente normativa, devono essere in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti:

- a)** adeguata conoscenza del settore bancario, delle dinamiche e del sistema economico-finanziario, della regolamentazione bancaria e finanziaria e, soprattutto, delle metodologie di gestione e controllo dei rischi, acquisita tramite un'esperienza pluriennale di amministrazione, direzione e controllo nel settore finanziario;
- b)** esperienza maturata nella gestione di operazioni dirette a facilitare lo smobilizzo, la gestione e l'incasso di crediti, in particolare nei confronti di Enti erogatori di prestazioni sanitarie nonché verso la Pubblica Amministrazione;
- c)** esperienza di gestione imprenditoriale e di organizzazione aziendale, acquisita tramite un'attività pluriennale di amministrazione, direzione o controllo in imprese, o gruppi di rilevanti dimensioni economiche o nella Pubblica Amministrazione;
- d)** capacità di lettura e di interpretazione di dati economico-finanziari, acquisita tramite un'esperienza pluriennale di amministrazione e controllo in imprese, o di esercizio di attività professionali o di insegnamento universitario;
- e)** esperienza internazionale e conoscenza dei mercati esteri, acquisite attraverso lo svolgimento di attività imprenditoriali o professionali pluriennali presso istituzioni estere o enti, imprese o gruppi a vocazione internazionale.

Il Consiglio è composto da Amministratori indipendenti, esecutivi, non esecutivi.

Gli Amministratori indipendenti vigilano con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della Banca e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

Il numero degli amministratori indipendenti è fissato tenendo in considerazione il numero totale dei consiglieri, la composizione di eventuali comitati, e non può comunque essere inferiore a due, se il Consiglio è composto da sette membri, e ad almeno tre, se è composto fino a dodici membri, e ad almeno quattro, se composto da un numero superiore.

POLITICA DI DIVERSITÀ ADOTTATA NELLA SELEZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, I RELATIVI OBIETTIVI, ED EVENTUALI TARGET STABILITI NEL QUADRO DI DETTA POLITICA, NONCHÉ LA MISURA IN CUI TALI OBIETTIVI E TARGET SIANO STATI RAGGIUNTI.

Il Regolamento del Consiglio di Amministrazione stabilisce che i suoi componenti debbano possedere caratteristiche opportunamente diversificate in termini di competenza, esperienza, età, genere, provenienza geografica e proiezione internazionale, pur non avendo fissato obiettivi o target specifici.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Farmafactoring è composto da n. 2 donne e n. 8 uomini; il Collegio sindacale è composto da n. 1 donna e n. 2 uomini. I consiglieri di nazionalità non italiana rappresentano il 30% dei membri del Consiglio di Amministrazione.

COMITATO RISCHI E NUMERO RIUNIONI

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Farmafactoring, con delibera del 24 luglio 2014, ha istituito il Comitato Rischi, ai fini e per gli effetti di cui alle disposizioni della Banca d'Italia sul Governo Societario.

A seguito dell'Assemblea del 4 novembre 2015, nel corso della quale i soci hanno nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione, l'organo amministrativo della Banca – in pari data – ha rinnovato il Comitato Rischi con una differente composizione, successivamente integrato in data 21 dicembre 2015.

La composizione del Comitato Rischi è stata riconfermata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 31 marzo 2016, a seguito della conferma degli Amministratori cooptati da parte dell'Assemblea degli azionisti tenutasi in pari data.

Il Comitato Rischi svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e Sistema dei Controlli Interni, e può fare ricorso a esperti esterni qualora lo ritenga necessario. In particolare, il Comitato Rischi svolge le seguenti attività:

- a)** avvalendosi del contributo del Comitato Nomine (ove istituito), individua e propone i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo da nominare;
- b)** esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di *audit* predisposto dalla Funzione Audit) e le relazioni annuali delle Funzioni Aziendali di Controllo indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- c)** esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati: a) il Sistema dei Controlli Interni e b) l'organizzazione aziendale della Banca e del Gruppo;
- d)** esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sui requisiti che devono essere rispettati dalle Funzioni Aziendali di Controllo, portando all'attenzione del Consiglio stesso eventuali punti di debolezza riscontrati e le conseguenti azioni da promuovere. A tal fine, valuta le proposte dell'Amministratore Delegato;

e) contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di Esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo;

f) verifica che le Funzioni Aziendali di Controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee stabilite dal Consiglio di Amministrazione, e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento previsto dalla Sezione II delle Disposizioni sul Sistema dei Controlli Interni di cui alla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3, della Circolare n. 285 della Banca d'Italia (il *"Regolamento degli Organi Aziendali, delle Funzioni di Controllo e dei Flussi Informativi"*);

g) valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci di esercizio e consolidato, coordinandosi a tal fine con il Collegio sindacale.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e di controllo dei rischi, il Comitato Rischi svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione nelle seguenti attività:

a) definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del RAF, il Comitato Rischi svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione, in conformità a quanto stabilito dalle Disposizioni sui Controlli Interni – e recepito nel *"Regolamento degli Organi Aziendali, delle Funzioni di Controllo e dei Flussi Informativi"* adottato dalla Banca –, possa definire e approvare il *Risk Appetite Framework* e la *Risk Tolerance*;

b) verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF, approvati dal Consiglio di Amministrazione;

c) definisce le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica periodica della coerenza tra la redditività e i rischi assunti nelle operazioni con la clientela, rispetto al modello di business e alle strategie definite in materia di rischio.

Ferme restando le competenze del Comitato per le Remunerazioni, il Comitato Rischi accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca e del Gruppo siano coerenti con il RAF.

Nel corso dell'esercizio 2016, si sono tenute venti riunioni del Comitato Rischi.

DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI INDIRIZZATO ALL'ORGANO DI SUPERVISIONE STRATEGICA

Di seguito, si riporta la rappresentazione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di Amministrazione, previa valutazione del Comitato Rischi:

Owner	Flussi informativi prodotti	Periodicità	CdA/Comitato Rischi
Funzione Risk Management	Piano di Attività	<i>annuale</i>	✓
	Relazione sulle attività svolte	<i>annuale</i>	✓
	ICAAP	<i>annuale</i>	✓
	Risk Report Management	<i>mensile</i>	<i>ad evento</i>
	Tableau de bord della funzione di Risk Management (Risk Report)	<i>trimestrale</i>	✓
Funzione Compliance	Piano di Attività	<i>annuale</i>	✓
	Report di Compliance	<i>mensile</i>	<i>ad evento</i>
	Tableau de bord della funzione di Compliance	<i>trimestrale</i>	✓
	Relazione annuale attività Compliance	<i>annuale</i>	✓
Funzione AML	Report Verifiche*	<i>trimestrale</i>	-
	Relazione sulle attività svolte	<i>annuale</i>	✓
Funzione Internal Audit	Piano di Attività	<i>ann./plurienn.</i>	✓
	Report di Audit	<i>ad evento</i>	<i>ad evento</i>
	Tableau de bord della funzione di Internal Audit	<i>trimestrale</i>	✓
	Report di Audit ICAAP	<i>annuale</i>	✓
	Report di Audit funzioni/attività importanti esternalizzate	<i>annuale</i>	✓
	Report di Audit Sistema di incentivazione e remunerazione**	<i>annuale</i>	✓
	Relazione annuale attività Internal Audit	<i>annuale</i>	✓
	Relazione annuale Whistleblowing	<i>annuale</i>	✓
ODV	Relazione sulle attività svolte	<i>semestrale</i>	✓
Collegio Sindacale	Pareri del Collegio Sindacale	<i>ad evento</i>	✓
	Segnalazioni carenze riscontrate	<i>ad evento</i>	✓

* Tale report viene inviato anche al Presidente del C.d.A. nella qualità di responsabile sulle operazioni sospette.

** Destinatario finale del report è l'Assemblea dei Soci.

Sezione 2. Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento, così come riportato ai sensi dell'articolo 436 della CRR, si riferiscono al Gruppo Bancario Banca Farmafactoring, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari, di cui Banca Farmafactoring è Capogruppo.

Le società controllate sono quelle su cui il Gruppo ha il controllo. Il Gruppo controlla una società quando è esposto alla variabilità dei risultati della società, e ha la capacità d'influenzare tali risultati attraverso il suo potere sulla società. Generalmente, si presume l'esistenza del controllo quando la società detiene, direttamente o indirettamente, più della metà dei diritti di voto, tenendo in considerazione anche i diritti di voto potenziali esercitabili o convertibili.

Tra le controllate del Gruppo sono comprese anche società o entità a destinazione specifica ("*special purpose entities*"), per le quali, in concreto, la società mantiene la maggioranza dei rischi e di benefici derivanti dalle attività poste in essere, oppure quelle su cui la società esercita il controllo; l'esistenza di una partecipazione nel capitale di queste società a destinazione specifica non è rilevante a tale riguardo.

Tutte le imprese controllate sono consolidate con il metodo integrale, dalla data in cui il controllo è stato trasferito al Gruppo; sono, invece, escluse dal consolidamento a partire dalla data in cui tale controllo viene a cessare.

I prospetti di bilancio e le note esplicative delle società consolidate integralmente sono predisposti secondo gli IAS/IFRS ai fini del bilancio consolidato.

L'area di consolidamento rilevante ai fini di bilancio riflette, pertanto, l'aggregazione degli elementi patrimoniali della controllante Banca Farmafactoring S.p.A., di Farmafactoring España S.A. (società controllata al 100% da Banca Farmafactoring S.p.A.), della società a destinazione specifica Farmafactoring SPV I S.r.l. e delle società del Gruppo Magellan, acquisito nel corso dell'esercizio. Nella redazione del bilancio consolidato sono eliminati tutti i saldi e le operazioni tra società del Gruppo Bancario.

Banca Farmafactoring ha acquisito il 31 maggio 2016 il controllo del Gruppo Magellan, quotato alla Borsa di Varsavia, tramite il veicolo polacco Mediona e, a partire da tale data, ha contribuito al Conto economico del Gruppo Banca Farmafactoring.

Con riferimento allo Stato patrimoniale del Gruppo, le voci sono consolidate integralmente e, pertanto, includono i saldi del Gruppo Magellan al 31 dicembre 2016.

In data 30 settembre 2016, l'Assemblea di Magellan ha deliberato di procedere al *delisting* dei titoli azionari emessi dalla stessa Magellan e, conseguentemente, in data 1 dicembre 2016 la Borsa di Varsavia ha emesso un provvedimento di *delisting* delle azioni di Magellan dal mercato principale della Borsa di Varsavia, con efficacia a partire dal 6 dicembre 2016.

In data 16 dicembre 2016 è stata registrata, presso l'ufficio del registro di Lodz, la fusione per incorporazione di Mediona in Magellan, a seguito della quale Banca Farmafactoring ha acquisito

n. 67.471 azioni proprie che erano detenute da Magellan in Mediona, per un importo di 23 milioni di zloty, pari a 5,2 milioni di euro, che hanno incrementato, pertanto, il valore della partecipazione di pari importo.

Magellan S.A. è un operatore specializzato indipendente, *leader* nella fornitura di servizi finanziari ad aziende operanti nel settore sanitario in Polonia e Slovacchia.

Nell'Unione Europea, Magellan ha inoltre stabilito una presenza in Repubblica Ceca. Nel corso dell'anno 2015, Magellan ha avviato la propria espansione verso l'Europa Occidentale, aprendo una succursale in Spagna, la cui attività è stata integrata in Farmafactoring España a seguito dell'acquisizione.

L'attività di Magellan si sviluppa prevalentemente in tre settori:

- attività di finanziamento del capitale circolante dei fornitori della pubblica amministrazione;
- finanziamento di crediti presenti e futuri;
- finanziamento di investimenti del settore pubblico e sanitario.

Tramite l'acquisizione di Magellan, il Gruppo Bancario opera in posizione di leadership nel mercato polacco dell'*alternative financing* in ambito ospedaliero, dove sono attivi altri operatori specializzati e, in modo marginale, alcune banche nazionali.

L'acquisizione di Magellan consente di accrescere significativamente la dimensione del Gruppo Banca Farmafactoring attraverso l'esposizione su mercati in crescita e la creazione di una piattaforma funzionale ad una eventuale progressiva espansione in Est Europa.

Permette, inoltre, l'acquisizione di *know how* specifico ai fini di una potenziale evoluzione del portafoglio prodotti e della gamma di servizi offerti dal Gruppo.

Si segnala che, in linea con le previsioni del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), a partire dalle segnalazioni relative al 31 dicembre 2015, il perimetro di consolidamento, utilizzato ai soli fini della vigilanza prudenziale, vedeva al vertice BFF Lux Holdings S.à r.l..

Nell'ambito del processo di semplificazione della catena di controllo del Gruppo Bancario, BFF Lux Holdings S.à r.l. è stata posta in liquidazione in data 20 giugno. Pertanto, a partire dalle segnalazioni di vigilanza al 30 giugno 2016, il Gruppo CRR comprende il Gruppo Bancario e BFF Luxembourg S.à r.l, quale vertice del perimetro di consolidamento ai soli fini della vigilanza prudenziale.

Nel prospetto che segue, sono riportate le principali informazioni relative alle società del Gruppo.

Denominazioni imprese	Sede legale e operativa	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese					
A.1 Consolidate integralmente					
1. Farmafactoring España S.A.	Madrid C/ Luchana 23	1	Banca Farmafactoring	100%	100%
2. Farmafactoring SPV I S.r.l.	Milano Via Statuto 10	4	Banca Farmafactoring	0%	0%
3. Magellan S.A.	Łódź - Al. Marszałka Józefa Piłsudskiego 76	1	Banca Farmafactoring	100%	100%
4. MedFinance S.A.	Łódź - Al. Marszałka Józefa Piłsudskiego 76	1	Magellan S.A.	100%	100%
5. Magellan Česká Republika S.R.O.	Prague Nadrazni 29/21	1	Magellan S.A.	100%	100%
6. Magellan Central Europe S.R.O.	Bratislava Mostova 2	1	Magellan S.A.	100%	100%
7. Debt-Rnt sp. Z O.O.	Łódź - Al. Marszałka Józefa Piłsudskiego 76	1	Magellan S.A.	100%	100%
8. Kancelaria Prawnicza Karnowski I Wspolnik sp.k.	Łódź - Al. Marszałka Józefa Piłsudskiego 76	4	Magellan S.A.	99%	0
9. Restrukturyzacyjna Prawnicza Karnowski I Wspolnik sp.k.	Łódź - Al. Marszałka Józefa Piłsudskiego 76	4	Debt-Rnt sp. Z.O.O	99%	0
A.2 Consolidate proporzionalmente					

Le imprese di cui al punto 8 e 9 sono società in accomandita semplice.

Legenda:

(1) Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 = accordi con altri soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"

6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

(2) Disponibilità di voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

Informativa quantitativa

Banca Farmafactoring non detiene controllate che non rientrino nel perimetro di consolidamento.

Sezione 3. Fondi Propri (Art. 437 CRR)

Informativa qualitativa

I Fondi propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria, e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo.

La regolamentazione prudenziale ha lo scopo di assicurare che tutti gli intermediari creditizi dispongano di una dotazione patrimoniale minima obbligatoria in funzione dei rischi assunti.

Il Gruppo valuta costantemente la propria struttura patrimoniale, sviluppando e utilizzando tecniche di monitoraggio e di gestione dei rischi regolamentati, anche avvalendosi di un Comitato Rischi quale organo collegiale interno preposto.

Sotto il profilo della vigilanza prudenziale, l'assorbimento patrimoniale è determinato considerando le attuali "regole" di segnalazione.

I Fondi propri sono costituiti dalla somma di Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* - CET1), del Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* - AT1) e del Capitale di classe 2 (*Tier 2* - T2), al netto degli elementi da dedurre e dei filtri prudenziali IAS/IFRS.

I principali elementi che compongono i Fondi propri del Gruppo sono computati nel Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* - CET1), e sono i seguenti:

- Capitale sociale versato;
- riserve (riserva legale, riserva straordinaria, riserva utili esercizi precedenti);
- eventuale quota di utile del periodo non distribuita;
- riserve da valutazione: utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti;
- riserve da valutazione: leggi speciali di rivalutazione
- eventuali interessi di minoranza computabili nel calcolo del CET1.

Da tali elementi vanno dedotte le immobilizzazioni immateriali, compreso l'eventuale avviamento.

In relazione al trattamento prudenziale di profitti e perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", la CRR impone alle banche di includere tali riserve tra i Fondi propri.

Sulla scorta di quanto disciplinato dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 - Sezione II, paragrafo 2, ultimo capoverso - in cui si prevede per le banche la facoltà di "non includere in alcun elemento dei Fondi propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria 'Attività finanziarie disponibili per la vendita' dello IAS 39 approvato dall'UE" (facoltà prevista anche nel Bollettino di Vigilanza n. 12 del dicembre 2013, al paragrafo "Disciplina dei Fondi propri") - il Consiglio di Amministrazione di Banca Farmafactoring del 24 gennaio 2014 ha deliberato l'esercizio di tale facoltà.

Pertanto, come ribadito dalla Comunicazione n. 90517/17 della Banca d'Italia del 24 gennaio 2017, e fino al termine del periodo transitorio, ossia sino all'adozione del principio contabile IFRS9 (ad oggi l'1 gennaio 2018), le società appartenenti al Gruppo non includeranno tra i Fondi propri, profitti o perdite non realizzati, relativi alle esposizioni sopra riportate.

Il capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*) e il Capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*) comprendono esclusivamente gli interessi di minoranza computabili nei Fondi propri consolidati, secondo quanto riportato nella CRR, Parte 2 - Titolo II "Partecipazioni di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e strumenti di capitale di classe 2 emessi da filiazioni".

In relazione alla determinazione degli interessi di minoranza nel capitale aggiuntivo di classe 1 e nel capitale di classe 2, si tiene conto, così come riportato nella Circolare n. 285 della Banca d'Italia, del fattore transitorio applicabile ai sensi dell'art. 480, co. 2 e 3 della CRR, pari, per l'esercizio in corso, a 0,6.

I Fondi propri ammontano a 234,7 milioni di euro, rispetto a 258 milioni di euro riferiti al 31 dicembre 2015. La differenza deriva principalmente dall'acquisizione del Gruppo Magellan che ha determinato l'iscrizione di un *goodwill*, a deduzione dei Fondi propri, pari a 22,1 milioni di euro.

*Informativa quantitativa**Composizione Fondi propri*

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	470.535	458.568
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	470.535	458.568
D. Elementi da dedurre dal CET1	(241.744)	(208.618)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	3.073	5.425
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	231.865	255.376
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.047	1.794
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(819)	(660)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	1.228	1.134
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.620	2.297
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	(1.048)	(844)
P. Totale di Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	1.572	1.452
Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)	234.665	257.962

I Fondi propri relativi al Gruppo Bancario ex T.U.B., ammontano, al 31 dicembre 2016, a 235,3 milioni di euro, rispetto a 259,3 milioni di euro del 31 dicembre 2015, come rappresentato nella seguente tabella.

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	261.139	262.012
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	261.139	262.012
D. Elementi da dedurre dal CET1	(25.795)	(2.747)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	235.345	259.265
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie		
P. Totale di Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)	235.345	259.265

Anche in questo caso, la differenza deriva principalmente dall'acquisizione del Gruppo Magellan che ha determinato l'iscrizione di un *goodwill*, a deduzione dei Fondi propri, pari a 22,1 milioni di euro.

Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi propri

	(A) Importo alla data di riferi- mento	(B) Articolo di riferimen- to del Regolamento (UE) n. 575/2013	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regola- mento (UE) n. 575/2013
Informazioni sui Fondi propri			
1 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	4.314	26, paragrafo 1, 28	
2 Utili non distribuiti	33.229	26, paragrafo 1, lettera c)	
3 Altre componenti di conto economico complessivo accumulate e altre riserve	425.752	26, paragrafo 1, lettera d), e)	
5 Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale di classe 1 consolidato)	10.313	84	
5a Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	0	26, paragrafo 2	
6 Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	473.609		
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
8 Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(241.744)	36, paragrafo 1, lettera b)	
28 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(241.744)		
29 Capitale primario di classe 1 (CET1)	231.865		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
34 Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emessi da filiazioni o detenuti da terzi	1.228	85,86	
44 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	1.228		
45 Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	233.093		
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
48 Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni o detenuti da terzi	1.572		
58 Capitale di classe 2 (T2)	1.572		
59 Capitale totale (TC = T1 + T2)	234.665		
60 Totale delle attività ponderate per il rischio	1.416.833		
61 Capitale primario di classe 1	16,4%	92, paragrafo 2, lettera a)	
62 Capitale di classe 1	16,5%	92, paragrafo 2, lettera b)	
63 Capitale totale	16,6%	92, paragrafo 2, lettera c)	
Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica	2,50%	CRD articolo 129	
65 di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%		
68 Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve	13,9%		

Nella seguente tabella viene rappresentata la riconciliazione tra il Patrimonio netto del Gruppo Bancario ex T.U.B., riportato nella parte F del bilancio consolidato, con i Fondi propri relativi allo stesso Gruppo Bancario.

Voci del Patrimonio Netto	Totale
Capitale sociale	130.983
Sovraprezzi di emissione	
Riserve	126.132
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	
Riserve da valutazione:	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	471
- Attività materiali	
- Attività immateriali	
- Copertura di investimenti esteri	
- Copertura dei flussi finanziari	345
- Differenze di cambio	
- Attività non correnti in via di dismissione	
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(144)
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	
- Leggi speciali di rivalutazione	3.823
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	72.136
Patrimonio netto	333.746
Dividendi	(72.126)
Quota di terzi non eligibile	
CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni	261.610
Filtri prudenziali	
Aggiustamenti transitori (1)	(471)
Deduzioni	(25.795)
CET1	235.345
Fondi propri	235.345

(1) Riserve su titoli AFS, come sopra segnalato.

Sezione 4. Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo Bancario si è dotato di idonei dispositivi di governo societario, nonché di adeguati meccanismi di gestione e controllo, al fine di fronteggiare i rischi a cui è esposto; tali presidi si inseriscono nella disciplina dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, volta ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia e correttezza, coprendo ogni tipologia di rischio aziendale, coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte.

Il Gruppo valuta costantemente la propria struttura patrimoniale, sviluppando e utilizzando tecniche di monitoraggio e di gestione dei rischi regolamentati, anche avvalendosi di un Comitato Rischi quale organo collegiale interno preposto.

Sotto il profilo della vigilanza prudenziale, l'assorbimento patrimoniale è determinato considerando le attuali "regole" di segnalazione.

Il rispetto dei limiti di adeguatezza patrimoniale, sia a livello di base (*CET1 Capital Ratio* e *Tier 1 Capital Ratio*), sia a livello di dotazione complessiva (*Total Capital Ratio*), è costantemente monitorato dai competenti organismi societari.

Il *CET1 Capital Ratio* è dato dal rapporto tra il Capitale primario di Classe 1 e il valore delle Attività di rischio ponderate.

Il Coefficiente di Vigilanza di Base (*Tier 1 Capital Ratio*) è dato dal rapporto tra il Capitale di Classe 1 e il valore delle Attività di rischio ponderate.

Il Coefficiente di Vigilanza Totale (*Total Capital Ratio*) è dato dal rapporto tra il Totale dei Fondi propri e il valore delle Attività di rischio ponderate.

In base alle disposizioni dettate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*", l'ammontare delle Attività di rischio ponderate è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali e 12,5 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari all'8%).

L'esposizione complessiva ai rischi del Gruppo, alla data del 31 dicembre 2016, relativamente all'attività svolta, è risultata adeguata alla dotazione patrimoniale e al profilo di rischio individuato.

Il *CET1 Capital Ratio* si attesta al 16,4%;

Il *Tier 1 Capital Ratio* risulta il 16,5%;

Il *Total Capital Ratio* è pari al 16,6%.

Tali coefficienti non includono gli utili netti del Gruppo Bancario.

1° Pilastro – L'adeguatezza patrimoniale a fronte dei rischi tipici dell'attività finanziaria

Sotto il profilo gestionale, l'assorbimento dei rischi è calcolato attraverso l'utilizzo di diverse metodologie:

- rischio di credito → metodologia "Standardizzata";
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito → metodologia "Standardizzata";
- rischio di controparte → metodologia "Standardizzata";
- rischio operativo → metodologia "Base";
- rischio di mercato → metodologia "Standardizzata".

Rischio di credito

L'applicazione del metodo "Standardizzato" comporta la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), in base alla natura della controparte, e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati.

In particolare, per il portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", la ponderazione dipende dal *rating* attribuito dalle ECAI o dalle ECA ai singoli Stati; per il portafoglio "Intermediari vigilati", la ponderazione dipende dal *rating* dello Stato nel quale ha sede l'intermediario vigilato; per il portafoglio "Enti del settore pubblico", le regole della ponderazione sono le medesime previste per gli intermediari vigilati.

In merito alla segnalazione dei Fondi propri e dei requisiti patrimoniali, l'Agenzia di valutazione del merito creditizio (ECAI) per le esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali riconosciuta da Banca Farmafactoring è *Dominion Bond Rating Service* (DBRS), con tipologia di *rating* "Unsolicited".

Per il calcolo del rischio di credito, il Gruppo Bancario applica i seguenti fattori di ponderazione, stabiliti dalla CRR e recepiti dalla normativa di Banca d'Italia sulla "Vigilanza Prudenziale":

- 0% per i crediti verso le amministrazioni centrali e banche centrali aventi sede in uno Stato membro dell'Unione Europea e finanziati nella valuta locale;
- 20% per i crediti verso gli enti territoriali aventi sede in uno Stato membro dell'Unione Europea, denominati e finanziati nella locale valuta, e per crediti verso la Pubblica Amministrazione per paesi con classe di merito 1.

I crediti pro-soluto verso il Servizio Sanitario Spagnolo rientrano in tale categoria, in quanto le controparti di riferimento di tali esposizioni sono rappresentate dalle "Comunidad" (le Regioni);

- 50% per i crediti verso la Pubblica Amministrazione, per paesi con classe di merito 2, in cui rientrano e le esposizioni verso gli enti del settore pubblico polacco e slovacco e, fino al 31 dicembre 2016, quelle verso la Pubblica Amministrazione italiana;
- 100% per paesi con classe di merito 3 (Italia, a partire dal 2017, e Portogallo). Alle esposizioni aventi durata originaria pari o inferiore ai tre mesi si applica la ponderazione del 20%;
- 50% o 100% per i crediti verso intermediari vigilati, a seconda della classe di merito del paese in cui hanno sede gli stessi. Alle esposizioni aventi durata originaria pari o inferiore ai tre mesi si applica la ponderazione del 20%;
- 75% per crediti verso controparti al dettaglio e *small business*;
- 100% per i crediti verso i debitori privati;
- 100% per attività materiali, partecipazioni, e organismi di investimento collettivo e altre attività;
- 150% per i crediti deteriorati (*Past Due Loans*);
- 100% per i crediti deteriorati (*Past Due Loans*), se le rettifiche di valore specifiche sono pari o superiori al 20% della parte non garantita, al lordo delle rettifiche di valore.

Il *rating unsolicited* assegnato alla Repubblica Italiana da DBRS, in data 13 gennaio 2017, è passato da "A low" a "BBB high", determinando il *downgrade* della stessa dalla classe di merito 2 alla classe di merito 3.

Le esposizioni verso la Pubblica Amministrazione italiana, in cui rientrano i crediti vantati nei confronti delle Aziende appartenenti al Servizio Sanitario Nazionale e delle ASL rientreranno, quindi, a partire dalle segnalazioni di vigilanza di marzo 2017, nella classe di merito di credito 3, con una ponderazione pari al 100%, rispetto al 50% adottato fino al 31 dicembre 2016.

Il Gruppo ha già messo in atto azioni di *capital management* per far fronte alla necessità in termini di *capital requirement*, a seguito degli impatti derivanti dal sopracitato *downgrade*.

Il Gruppo mantiene costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Requisito patrimoniale = 8% RWA

Il *Risk Weighted Amount* è determinato dalla somma dei *risk weighted* delle diverse classi.

Rischio relativo agli aggiustamenti della valutazione dei crediti (CVA)

Con riferimento al requisito di capitale relativo al CVA, da intendersi come aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte, il Gruppo ha applicato la metodologia standardizzata prevista dall'art. 384 della CRR.

In particolare, il requisito viene applicato su contratti derivati stipulati con l'intento di coprire la variazione dei tassi di cambio tramite la vendita a termine di valuta estera a un tasso definito a pronti e su contratti derivati su tassi di interesse (IRS) come strumenti di copertura del tasso applicato sul *funding*.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la misurazione di tale rischio viene utilizzata la metodologia semplificata, per cui alla parte di esposizione eventualmente assistita da garanzia reale viene attribuito un fattore di ponderazione corrispondente al fattore di ponderazione assegnato allo strumento utilizzato come garanzia.

Per il Gruppo, il rischio è generato da operazioni di pronti contro termine passivi, aventi come controparte Cassa Compensazione e Garanzia e dai contratti derivati relativi a BFF e a Magellan.

Rischio operativo

Il Gruppo, per la misurazione del rischio operativo, applica il metodo "Base": il requisito patrimoniale è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante, calcolato sulle voci di bilancio degli ultimi tre esercizi, secondo quanto riportato nel Regolamento Europeo n. 575/2013.

Rischio di mercato

Per la misurazione del rischio di mercato, il Gruppo si avvale del metodo "Standard". La normativa identifica e disciplina il trattamento delle varie tipologie di rischio di mercato con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione includono, nel 2016, gli strumenti finanziari con finalità di copertura del rischio di tasso, per i quali non si è applicata la copertura contabile "*hedge accounting*".

In particolare, gli strumenti finanziari contabilizzati in questa categoria sono rappresentati da contratti derivati stipulati con l'intento di coprire la variazione dei tassi di cambio tramite la vendita a termine di valuta estera ad un tasso definito a pronti. Tali contratti derivati finanziari sono rilevati

come attività/passività di negoziazione, in ottemperanza alle disposizioni dello IAS 39, sebbene a livello gestionale siano da considerarsi quali strumenti di copertura dei rischi.

In quanto strumenti di copertura gestionali, a tali derivati è stato applicato il rischio relativo agli aggiustamenti della valutazione dei crediti.

2° Pilastro – Il Resoconto ICAAP

La normativa di vigilanza richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati, e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il Gruppo Bancario presenterà alla Banca d'Italia, entro il 30 aprile 2017, il "Resoconto ICAAP", quale aggiornamento del sistema di gestione dei rischi finalizzato alla determinazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Si riportano, di seguito, le principali fattispecie di rischio ritenute rilevanti nell'ambito del 2° Pilastro:

- Rischio di Concentrazione: rischio rilevante collegato alla concentrazione su singoli enti appartenenti al Sistema Sanitario Nazionale o alla Pubblica Amministrazione allargata;
- Rischio di Tasso d'interesse: rischio rilevante in relazione al disallineamento tra i tassi base di indicizzazione delle attività e passività rientranti nel *banking book*;
- Rischio di Liquidità: rischio rilevante dovuto al mancato reperimento di fondi sul mercato finanziario o alla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività;
- Rischio di Leva finanziaria eccessiva: rischio rilevante derivante da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri;
- Rischio Strategico: rischio rilevante attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- Rischio Paese: rischio rilevante relativo a potenziali perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia;
- Rischio Reputazionale: rischio rilevante individuato dalla percezione negativa dell'immagine del Gruppo Bancario da parte degli *stakeholders* quali clienti, controparti, azionisti, dipendenti, autorità di vigilanza.

Requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte

Portafogli/Esposizioni	Fattori di ponderaz.	Rischio di credito			Rischio di controparte		
		Esposiz. non ponderate	Esposiz. ponderate	Requisito patrimon.	Esposiz. non ponderate	Esposiz. ponderate	Requisito patrimon.
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali <i>Classe di merito creditizio: 2</i>	0%	2.484.748	0	0			
Esposizioni verso enti territoriali <i>Classe di merito creditizio: 2</i>	20%	530.816	106.163	8.493			
Esposizioni verso enti del settore pubblico <i>Classe di merito creditizio: 2</i> <i>Classe di merito creditizio: 3</i>	20%	142.910	28.582	2.287			
	50%	1.047.022	523.511	41.881			
	100%	34.075	34.075	2.726			
Esposizioni verso intermediari vigilati <i>Classe di merito creditizio: 2</i>	20%	228.149	45.630	3.650	693	1.399	11
	50%				1.171	586	47
	100%				1.265	1.265	101
Esposizioni verso imprese e altri soggetti <i>Classe di merito creditizio: senza rating</i>	0%	1.805.779	0	0			
	100%	127.622	127.622	10.209	800	800	64
Esposizioni scadute	150%	56.762	85.143	6.811			
	100%	5.226	5.226	418			
Strumenti di capitale <i>Classe di merito: senza rating</i>	100%	496	496	40			
	250%						
Altre esposizioni <i>Classe di merito: senza rating</i>	0%						
	100%	17.786	17.786	1.423			
Esposizioni Retail	75%	84.363	63.272	5.062			
Esposizioni garantite da immobili	100%						
OICR	100%	3.401	3.401	272			
Totale		6.569.159	1.040.907	83.272	3.930	2.790	223

Altri Requisiti patrimoniali

	Esposizioni ponderate - RWA	Requisito patrimoniale
Rischio relativo agli aggiustamenti della valutazione dei crediti (CVA)	950	76
Rischi di mercato	0	0
Rischio operativo	372.188	29.775

Coefficienti patrimoniali

Voci/Valori	Totale 31.12.2016
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) (%)	16,4%
Capitale di Classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) (%)	16,5%
Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) (%)	16,6%

Per completezza informativa si riportano di seguito i ratio patrimoniali riferiti al perimetro di consolidamento del gruppo Bancario ex T.U.B., che non comprende, pertanto, BFF Luxembourg S.à r.l..

Voci/Valori	Totale 31.12.2016
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) (%)	16,7%
Capitale di Classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) (%)	16,7%
Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) (%)	16,7%

Sezione 5. Esposizione al rischio di controparte (Art. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la misurazione di tale rischio viene utilizzata la metodologia semplificata, per cui alla parte di esposizione eventualmente assistita da garanzia reale viene attribuito un fattore di ponderazione corrispondente al fattore di ponderazione assegnato allo strumento utilizzato come garanzia.

Per il Gruppo, il rischio è generato da operazioni di pronti contro termine passivi, aventi come controparte Cassa Compensazione e Garanzia e dai contratti derivati relativi a BFF e a Magellan.

Al 31 dicembre 2016, sono in essere operazioni in pronti contro termine passivi con controparte Cassa Compensazione e Garanzia, a cui viene detratto il *fair value* dei titoli a garanzia; su tale valore, se positivo, viene calcolato il requisito patrimoniale, come riportato nella tabella sottostante.

Il requisito viene inoltre applicato a contratti derivati stipulati con l'intento di coprire la variazione dei tassi di cambio tramite la vendita a termine di valuta estera ad un tasso definito a pronti e su contratti derivati su tassi di interesse (IRS) come strumenti di copertura del tasso applicato sul *funding*.

In particolare il Gruppo ha in essere le seguenti tipologie di copertura:

- copertura di flussi finanziari: contratto di *Interest Rate Swap* con nozionale in valuta polacca (zloty) definito con l'obiettivo di coprire un finanziamento a tasso variabile a medio termine stipulato nel corso del 2016 in valuta polacca (zloty), dalle variazioni dei flussi di cassa futuri derivanti dalla variazione dei tassi di interesse di mercato (Wibor). La componente di rischio del finanziamento, attribuibile, invece, alle variazioni del tasso di cambio euro-zloty, non è oggetto di copertura;
- copertura di *"fair value"*: contratti di *FX-Swap* definiti con l'obiettivo di coprire i prestiti stipulati nel corso del 2016 in valuta polacca (zloty) e ceca (corona), dalle variazioni di *fair value* derivanti dalla variazione del tasso di cambio euro-zloty ed euro-corona.

La ridotta esposizione al rischio di controparte non richiede l'utilizzo di strumenti di controllo ulteriori rispetto a quelli dedicati all'ordinaria gestione.

Informativa quantitativa

Operazioni in pronti contro termine:

Portafoglio Regolamentare	Esposizione senza attenuazione rischio di credito	Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie personali	Esposizione post attenuazione rischio di credito
Operazioni SFT	1.806.580	(1.805.780)	-	800
Totale	1.806.580	(1.805.780)	-	800

Derivati:

Portafoglio Regolamentare	Esposizione senza attenuazione rischio di credito	Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie personali	Esposizione post attenuazione rischio di credito
Derivati	3.130	-	-	3.130
Totale	3.130	-	-	3.130

Alla data di riferimento, il requisito patrimoniale relativo alle operazioni in pronti contro termine ammonta a circa 64 mila euro e quello relativo ai derivati a 159 mila euro.

Sezione 6. Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di credito rappresenta l'eventualità di incorrere in perdite a causa dell'inadempimento e dell'insolvenza della controparte. Esso è legato alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria.

Secondo quanto disposto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", la Banca ha effettuato una ripartizione tra i crediti verso la clientela "in bonis" e "deteriorati".

A tal proposito, si precisa come in data 24 luglio 2014 l'EBA ha proceduto alla pubblicazione del "Final Draft Implementing Technical Standards on Supervisory reporting on forbearance and nonperforming exposures" (EBA/ITS /2013/03/rev1 24/7/2014): tale documento introduce nuove definizioni in materia di attività deteriorate e di concessioni (*forbearance measures*), per cui tutte le classi di seguito riportate prevedono al loro interno la sottoclasse forborne.

Tali definizioni sono state recepite con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272 della Banca d'Italia del 20 gennaio 2015.

Le "Attività *in bonis*" comprendono:

- **Esposizioni scadute non deteriorate.** Esposizioni scadute da oltre 90 giorni, che non si considerano deteriorate ai sensi della normativa prudenziale, e esposizioni che risultano scadute e/o sconfinanti da non oltre 90 giorni, così come definito nella Circolare della Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti "Matrice dei conti".
- **Altre esposizioni.** Esposizioni non rientranti nella categoria precedente.

Le "Attività deteriorate", comprendono:

- **Esposizioni scadute.** Sono esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali, enti territoriali, enti del settore pubblico, enti senza scopo di lucro e imprese, che alla data di riferimento del 31 dicembre 2015 sono scadute da oltre 90 giorni.

In particolare, le esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali, enti del settore pubblico ed enti territoriali si considerano scadute quando il debitore non abbia effettuato alcun pagamento per nessuna delle posizioni di debito verso l'intermediario finanziario da oltre 90 giorni. Al 31 dicembre 2016, le esposizioni scadute nette ammontano a 46.167 mila euro, contro 43.234 mila euro dell'esercizio precedente, principalmente relative a crediti nei confronti di enti territoriali.

- **Inadempienze probabili (*Unlikely to pay*).** Nel definire la tipologia di esposizione, viene richiamato il concetto di *unlikely to pay*, per cui l'inadempienza probabile rappresenta il risultato del giudizio dell'intermediario circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (ad esempio, il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di

rischio di inadempimento del debitore. Le esposizioni verso soggetti *retail* possono essere classificate nella categoria delle inadempienze probabili a livello di singola transazione, sempreché l'intermediario valuti che non ricorrano le condizioni per classificare in tale categoria il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore.

Al 31 dicembre 2016, il Gruppo presenta inadempienze probabili nette per 3.614 mila euro, interamente riferibili a Magellan.

• **Sofferenze.** Sono esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Il totale per il Gruppo Bancario, al netto delle svalutazioni, ammonta a 12,1 milioni di euro, di cui 7,2 milioni di euro riferite a Banca Farmafactoring e 4,9 milioni di euro a Magellan.

Relativamente alla metodologia adottata per determinare le rettifiche di valore a livello contabile, Banca Farmafactoring ha effettuato un'analisi sul portafoglio crediti, finalizzata all'identificazione di eventuali riduzioni di valore delle proprie attività finanziarie.

Tale analisi ha reso possibile la distinzione tra *Crediti Performing* e *Crediti Non Performing*, includendo in quest'ultima categoria le attività finanziarie che presentano rischi di perdita a livello individuale, mentre sono state considerate *Performing* le rimanenti attività finanziarie.

I *Crediti Performing* includono quei crediti nei confronti della clientela per i quali, nonostante evidenzino scadenze da oltre 90 giorni rispetto alla scadenza fattuale, non sono riscontrabili elementi oggettivi di perdita a livello individuale.

Nonostante i crediti siano quasi esclusivamente verso la Pubblica Amministrazione, come negli scorsi esercizi, a ogni redazione del bilancio o delle situazioni intermedie, la Banca, secondo quanto disposto dallo IAS 39, ha effettuato una valutazione collettiva dei Crediti Performing atta a monitorare correttamente la rischiosità intrinseca del portafoglio, pur in assenza di indicatori individuali di *impairment*.

Tale valutazione viene effettuata utilizzando, come base, i parametri di rischio: probabilità di Default (PD) e perdita potenziale (Loss Given Default - LGD). Tale prodotto viene, quindi, applicato alle esposizioni non classificate a sofferenza (EAD).

La determinazione della "probabilità di default" (PD) è stata effettuata attribuendo ai debitori (ASL/AO) un *rating* corrispondente a quello riconosciuto alla Regione di appartenenza dalle principali agenzie di *rating*.

Per determinare la "perdita in caso di inadempienza" (LGD), la Banca ha assunto il valore proposto dallo "Schema di Accordo di Basilea" per i crediti non coperti da garanzia reale verso soggetti sovrani, imprese e banche, pari al 45%.

Al 31 dicembre 2016, il calcolo delle rettifiche collettive ha evidenziato un risultato pari a circa 3,2 milioni di euro, maggiore di 0,3 milioni di euro, rispetto al 2015, a causa, principalmente, dell'aumento dell'*outstanding* della Banca.

Anche Magellan e le sue controllate applicano quanto disposto dallo IAS 39, già da prima dell'acquisizione da parte di Banca Farmafactoring, effettuando una valutazione collettiva. La composizione del portafoglio di Magellan è, però, diversa rispetto a quella di Banca Farmafactoring, principalmente in quanto risultano più significative le esposizioni verso debitori privati. Di conseguenza, in questo ambito, la valutazione dei crediti viene effettuata applicando al valore di acquisto dei crediti una percentuale che varia in relazione al tipo di controparte dell'esposizione. L'ammontare della svalutazione collettiva è pari a 2,3 milioni di euro.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					385.086	385.086
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					1.629.320	1.629.320
3. Crediti verso banche					144.871	144.871
4. Crediti verso clientela	12.065	3.614	46.167	398.204	2.039.044	2.499.094
5. Attività finanziarie valutate al fair value					3.401	3.401
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31.12.2016	12.065	3.614	46.167	398.204	4.201.722	4.661.772
Totale 31.12.2015	2.507	0	43.234	386.219	3.224.314	3.656.274

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposiz. netta)
	Esposiz. lorda	Rettifiche specifiche	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Rettifiche di portaf.	Esposiz. netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				385.086		385.086	385.086
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				1.629.320		1.629.320	1.629.320
3. Crediti verso banche				144.871		144.871	144.871
4. Crediti verso clientela	66.372	4.526	61.847	2.443.009	5.761	2.437.248	2.499.094
5. Attività finanziarie valutate al fair value				3.401		3.401	3.401
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31.12.2016	66.372	4.526	61.847	4.605.687	5.761	4.599.926	4.661.772
Totale 31.12.2015	47.536	1.795	45.741	3.228.064	3.750	3.224.314	3.270.055

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni verso banche, ripartite per principali tipologie di esposizione

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei	
	Espos. Netta	Rettifiche di valore comples.	Espos. Netta	Rettifiche di valore comples.
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze				
A.2 Inadempienze probabili				
A.3 Esposizioni scadute deteriorate				
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	130.381		14.490	
TOTALE	130.381	-	14.490	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze				
B.2 Inadempienze probabili				
B.3 Altre attività deteriorate				
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	22		773	
TOTALE	22	-	773	-
TOTALE 31.12.2016	130.403	-	15.264	-
TOTALE 31.12.2015	55.393	-	385	-

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni verso banche italiane, ripartite per principali tipologie di esposizione

	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.
Esposizioni/ Aree geografiche								
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	73.774		20.793		523		35.291	
TOTALE	73.774		20.793		523		35.291	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni non deteriorate					22			
TOTALE					22			
TOTALE 31.12.2016	73.774		20.793		545		35.291	
TOTALE 31.12.2015	51.495		1.909		1.389		600	

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni verso clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei	
	Espos. Netta	Rettifiche di valore comples.	Espos. Netta	Rettifiche di valore comples.
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	7.194	2.392	4.872	1.950
A.2 Inadempienze probabili			3.614	101
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	45.429	82	739	
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.824.180	3.409	627.474	2.352
TOTALE	3.876.802	5.883	636.698	4.404
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze				
B.2 Inadempienze probabili				
B.3 Altre attività deteriorate	716			
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	6.100		121.170	
TOTALE	6.816	-	121.170	-
TOTALE 31.12.2016	3.883.618	5.883	757.867	4.404
TOTALE 31.12.2015	3.110.377	5.496	221.361	50

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni verso clientela italiana, ripartite per principali tipologie di esposizione

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	905	355	176	78	322	1.159	5.988	800
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.275	8	1.772	3	5.333	10	34.049	61
A.4 Esposizioni non deteriorate	205.990	358	92.641	171	2.788.746	1.232	736.802	1.648
TOTALE	211.171	721	94.588	253	2.794.401	2.401	776.840	2.509
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate	573				38		105	
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	659		1.427		2.001		2.013	
TOTALE	1.233		1.427		2.038		2.118	
TOTALE 31.12.2016	212.403	721	96.015	253	2.796.440	2.401	778.958	2.509
TOTALE 31.12.2015	174.575	622	87.416	198	1.989.217	2.808	859.180	1.867

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni verso la clientela, ripartite per tipologia di esposizione (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze				6.131	931	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
A.2 Inadempienze probabili				3.376		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.662	9		34.136	63	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.423.898		755	1.782.764		4.174
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
TOTALE A	2.428.560	9	755	1.826.408	994	4.174
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze						
B.2 Inadempienze probabili						
B.3 Altre attività deteriorate	6			676		
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.775			34.873		
TOTALE B	1.780	-	-	35.550	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2016	2.430.340	9	755	1.861.957	994	4.174
TOTALE (A+B) 31.12.2015	1.541.235	-	499	1.613.772	468	3.225

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Imprese di assicurazione		
	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	312	296				
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	341					
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	117.790		604			
TOTALE A	118.444	296	604	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze						
B.2 Inadempienze probabili						
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Esposizioni non deteriorate						
TOTALE B	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2016	118.444	296	604	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	28.932	-	-	-	-	-

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	33	853		5.589	2.262	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
A.2 Inadempienze probabili				237	101	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	6.497	11		532	0	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
A.4 Esposizioni non deteriorate	29.460		32	97.740		195
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
TOTALE A	35.990	864	32	104.099	2.364	195
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze						
B.2 Inadempienze probabili						
B.3 Altre attività deteriorate	34					
B.4 Esposizioni non deteriorate	90.622					
TOTALE B	90.656	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2016	126.646	864	32	104.099	2.364	195
TOTALE (A+B) 31.12.2015	131.438	909	8	16.361	418	18

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	TOTALE	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	TOTALE	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	TOTALE	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
Causali/Categorie						
A. Rettifiche complessive iniziali	1.719		0		76	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	18				7	
B. Variazioni in aumento	2.703		101		66	
B.1 rettifiche di valore	198					
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.950		101			
B.4 altre variazioni in aumento	555				66	
C. Variazioni in diminuzione	80		0		60	
C.1 riprese di valore da valutazione						
C.2 riprese di valore da incasso	24				49	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni						
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	3					
C.6 altre variazioni in diminuzione	53				10	
D. Rettifiche complessive finali	4.342		101		82	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	169				30	

Sezione 7. Attività non vincolate (Art. 443 CRR)

Informativa qualitativa

La Circolare n. 285 della Banca d'Italia prescrive alle banche di pubblicare informazioni sulle attività impegnate e non impegnate, con le modalità previste dagli orientamenti dell'European Banking Authority del 27 giugno 2014.

In particolare, le informazioni richieste hanno l'obiettivo di valutare il ricorso da parte degli enti a forme di *secured funding* (ad esempio, obbligazioni bancarie garantite, pronti contro termine passivi, linee di credito dalle banche centrali).

Gli enti pubblicano le informazioni sulle attività vincolate e su quelle non vincolate a livello consolidato per prodotto, tenendo conto anche delle istruzioni specificate nell'allegato XVII del Regolamento di esecuzione 2015/79 emanato dalla Commissione dell'Unione Europea.

Sono considerate vincolate le attività costituite in garanzia, soggette a limitazioni di ritiro o altrimenti riservate per fornire supporto al credito (*credit enhancement*).

Informativa quantitativa

Modello A - Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

	Attività vincolate		Attività non vincolate	
	Valore Contabile	Fair Value	Valore Contabile	Fair Value
Totale Attivo del Gruppo Bancario	2.496.487	X	2.484.512	X
1. Strumenti di capitale			194	194
2. Titoli di debito	1.808.374	1.807.088	206.031	205.554
3. Finanziamenti	630.025	X	1.985.910	X
4. Altre Attività	58.088	X	292.376	X

Le altre attività si riferiscono ai margini versati per l'operatività in pronti contro termine e al deposito relativo alla Riserva obbligatoria.

Modello B – Garanzie ricevute dall'ente segnalante

Al 31 dicembre 2016 non si rilevano garanzie reali ricevute.

Modello C – Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	2.209.092	2.438.399

Nell'operatività del Gruppo Bancario Banca Farmafactoring rilevano le seguenti tipologie di attività vincolate:

- Titoli di Debito di qualità primaria emessi dallo Stato Italiano, vincolati nell'ambito di operazioni di *secured funding* (operazioni di rifinanziamento presso la BCE e operazioni di *repo* passive);
- Crediti Commerciali "BCE eligible" (acquistati a titolo definitivo), utilizzati per il rifinanziamento presso BCE in base alle regole di eleggibilità stabilite dalla stessa BCE;
- Crediti commerciali (acquistati a titolo definitivo), utilizzabili come sottostante per la raccolta di liquidità a medio/lungo termine, tipicamente a garanzia di operazioni di cartolarizzazioni (ceduti ma non cancellati dalle attività di bilancio);
- Fondi di garanzia e margini iniziali collocati presso sistemi di compensazione e controparti centrali.

Il 72,5% circa dell'intero ammontare di attività vincolate risulta composto da titoli di Stato di proprietà posti a garanzia nell'ambito di pronti contro termine passivi e nell'ambito di attività di rifinanziamento presso l'Eurosistema.

Sezione 8. Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo utilizza, per la misurazione del rischio di credito, il metodo "standardizzato", così come regolato dalle Circolari n. 285 della Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le banche" e n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare", entrambe del 17 dicembre 2013, e successivi aggiornamenti, che comportano la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), in base alla natura della controparte, e l'applicazione, a ciascun portafoglio, di coefficienti di ponderazione diversificati.

In particolare, per il portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", la ponderazione dipende dal rating attribuito dalle ECAI o dalle ECA ai singoli Stati; per il portafoglio "Intermediari vigilati", la ponderazione è funzione del rating dello Stato nel quale ha sede l'intermediario vigilato; per il portafoglio "Enti del settore pubblico", le regole della ponderazione sono le medesime previste per gli intermediari vigilati.

Banca Farmafactoring ha adottato come ECAI di riferimento *Dominion Bond Rating Service* (DBRS). Il rating *unsolicited* assegnato alla Repubblica Italiana da DBRS, in data 13 gennaio 2017, è passato da "A low" a "BBB high", determinando il *downgrade* della stessa dalla classe di merito 2 alla classe di merito 3.

Le esposizioni verso la Pubblica Amministrazione italiana, in cui rientrano i crediti vantati nei confronti delle Aziende appartenenti al Servizio Sanitario Nazionale e delle ASL rientreranno, quindi, a partire dalle segnalazioni di vigilanza di marzo 2017, nella classe di merito di credito 3, con una ponderazione pari al 100%, rispetto al 50% adottato fino al 31 dicembre 2016.

Di seguito, si riporta il raccordo tra le classi di merito creditizio e i rating forniti da detta agenzia.

Classe di merito di credito	ECAI DBRS Ratings Limited
1	da AAA a AAL
2	da AH a AL
3	da BBBH a BBBL
4	da BBH a BBL
5	da BH a BL
6	CCC

Si segnalano le classi di merito relative ai paesi in cui operano le società appartenenti al Gruppo Bancario, al 31 dicembre 2016.

Classe 2: Italia, Spagna, Polonia e Slovacchia

Classe 3: Portogallo

Informativa quantitativa

Di seguito, si riporta la distribuzione delle esposizioni del Gruppo Bancario soggette a rischio di credito e controparte, secondo il metodo standardizzato, per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività.

Portafogli/Esposizioni	Fattori di ponderazione	Rischio di credito e controparte		
		Esposizioni non ponderate	Esposizioni ponderate	Requisito patrimoniale
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali <i>Classe di merito creditizio: 2</i>	0%	2.484.748	0	0
Esposizioni verso enti territoriali <i>Classe di merito creditizio: 2</i>	20%	530.816	106.163	8.493
Esposizioni verso enti del settore pubblico <i>Classe di merito creditizio: 2</i> <i>Classe di merito creditizio: 3</i>	20%	142.910	28.582	2.287
	50%	1.047.022	523.511	41.881
	100%	34.075	34.075	2.726
Esposizioni verso intermediari vigilati <i>Classe di merito creditizio: 2</i>	20%	228.843	45.769	3.661
	50%	1.171	585	47
	100%	1.265	1.265	101
Esposizioni verso imprese e altri soggetti <i>Classe di merito creditizio: senza rating</i>	0%	1.805.779	0	0
	100%	128.423	128.433	10.274
Esposizioni scadute	150%	56.762	85.143	6.811
	100%	5.226	5.226	418
Strumenti di capitale <i>Classe di merito: senza rating</i>	100%	496	496	40
	250%			0
Altre esposizioni <i>Classe di merito: senza rating</i>	0%			0
	100%	17.786	17.786	1.423
Esposizioni Retail	75%	84.363	63.272	5.062
Esposizioni garantite da immobili	100%			0
OICR	100%	3.401	3.401	272
Totale		6.576.089	1.043.697	83.496

Sezione 9. Esposizione al rischio di mercato (Art. 445 CRR)

Informativa qualitativa

Per la misurazione del rischio di mercato, il Gruppo si avvale del metodo "Standard". La normativa identifica e disciplina il trattamento delle varie tipologie di rischio di mercato con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione includono, nel 2016, gli strumenti finanziari con finalità di copertura del rischio di tasso, per i quali non si è applicata la copertura contabile "hedge accounting".

In particolare, gli strumenti finanziari contabilizzati in questa categoria sono rappresentati da contratti derivati stipulati con l'intento di coprire la variazione dei tassi di cambio tramite la vendita a termine di valuta estera ad un tasso definito a pronti. Tali contratti derivati finanziari sono rilevati come attività/passività di negoziazione, in ottemperanza alle disposizioni dello IAS 39, sebbene a livello gestionale siano da considerarsi quali strumenti di copertura dei rischi.

In quanto strumenti di copertura gestionali, a tali derivati è stato applicato il rischio relativo agli aggiustamenti della valutazione dei crediti.

Informativa quantitativa

Al 31 dicembre 2016 non vi sono in essere posizioni che generano requisiti relativi ai rischi di mercato. I contratti derivati finanziari di seguito rappresentati sono rilevati come attività/passività di negoziazione, in ottemperanza alle disposizioni dello IAS 39, sebbene a livello gestionale siano da considerarsi quali strumenti di copertura dei rischi.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	4.535			
a) Opzioni				
b) Swap	4.535			
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	43.666			
a) Opzioni				
b) Swap	43.666			
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	48.200			

Sezione 10. Rischio operativo (Art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali; nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il rischio operativo, pertanto, si riferisce a varie tipologie di eventi, che non sarebbero singolarmente rilevanti se non analizzati congiuntamente e quantificati per l'intera categoria di rischio.

Nel Gruppo Bancario, l'esposizione a tale categoria di rischio è generata in via prevalente da disfunzioni nei processi lavorativi e nell'assetto organizzativo e di governo – errori umani, malfunzionamenti negli applicativi informatici, inadeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo – nonché dall'eventuale perdita di risorse umane nei ruoli chiave di gestione aziendale. L'esposizione ai rischi operativi derivante da fattori di origine esogena risultano adeguatamente presidiati, anche in considerazione degli strumenti di mitigazione adottati per fronteggiare tali eventi sfavorevoli (quali, a titolo esemplificativo: il *business continuity plan*, processi di *storage* dei dati, strumenti di *back up*, polizze assicurative etc.).

Il processo di gestione e controllo dei rischi operativi adottato dal Gruppo si fonda sui principi di promozione di una cultura aziendale orientata alla gestione del rischio e alla definizione di opportuni standard e incentivi volti all'adozione di comportamenti professionali e responsabili, a tutti i livelli dell'operatività, nonché al disegno, all'implementazione e alla gestione di un sistema integrato di gestione dei rischi operativi adeguato rispetto alla natura, all'operatività, alla dimensione e al profilo di rischio.

Il modello di valutazione dei rischi operativi adottato dal Gruppo è di tipo "misto", ossia basato su valutazioni sia qualitative – legate alla mappatura dei processi, alle attività a rischio e ai relativi controlli posti in essere – sia quantitative, utilizzando le metodologie previste dalla Banca d'Italia.

Nell'ambito dei presidi posti in essere con riferimento all'esposizione al rischio operativo, il Gruppo monitora anche i seguenti rischi specifici:

- rischio di Riciclaggio, riguardante il rischio che le controparti finanziarie, commerciali, fornitori, partner, collaboratori e consulenti della Banca possano avere implicazioni in operazioni idonee, anche potenzialmente, a favorire il riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite o criminali;
- rischio di Compliance, concernente il rischio di sanzioni legali e amministrative, perdite finanziarie rilevanti o perdite di reputazione dovute al mancato rispetto non solo delle leggi e dei regolamenti ma anche di standard interni e di condotta applicabili all'attività aziendale. Per tale fattispecie di rischio, periodicamente, viene aggiornata la relativa metodologia di valutazione, sviluppata con riguardo a tutte le attività rientranti nel perimetro normativo di riferimento per la Banca, secondo un approccio *risk based*. In particolare, per le norme rilevanti che non prevedono l'istituzione di presidi specialistici (i.e., *privacy*, salute e sicurezza sul lavoro), la Funzione Compliance fornisce

consulenza *ex ante* alle strutture della Banca, e valuta *ex post* l'adeguatezza delle misure organizzative e delle attività di controllo adottati. Per quanto attiene alle normative presidiate da funzioni specialistiche, la Funzione Compliance svolge un presidio indiretto, collaborando con tali funzioni specialistiche nella definizione delle metodologie di valutazione del rischio *compliance* oltreché nella mappatura dei rischi e dei relativi presidi di controllo (c.d. *Compliance Risk Control Matrix*).

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio operativo, il Gruppo Bancario utilizza il metodo Base (*Basic Indicator Approach* - BIA) con il quale il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare a un indicatore del volume di operatività aziendale (Indicatore Rilevante).

Il Gruppo, altresì, valuta i rischi operativi connessi con l'introduzione di nuovi prodotti, attività, processi e sistemi rilevanti, e mitiga il conseguente insorgere del rischio operativo attraverso il coinvolgimento preventivo delle Funzioni aziendali di Controllo e la definizione di policy e di regolamenti specifici sui diversi argomenti e materie.

Inoltre, a presidio dei rischi sopra richiamati, il Gruppo adotta Modelli Organizzativi *ad hoc* per la gestione di rischi di riciclaggio, salute e sicurezza sul lavoro, sicurezza delle informazioni.

Informativa quantitativa

In base alla metodologia di cui sopra, il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, alla data del 31 dicembre 2016, risulta pari a 29.775 mila euro.

Sezione 11. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo non detiene esposizioni significative in strumenti di capitale nel portafoglio bancario. Le uniche attività di tale fattispecie, incluse tra le "Attività disponibili per la vendita", sono rappresentate da:

- la partecipazione, per 17 mila euro, nella società Nomisma S.p.A. Società di Studi Economici, valutata al costo, in assenza di ulteriori elementi di valutazione.
- la partecipazione, per 177 mila euro allo Schema volontario previsto dal FITD per l'attuazione di interventi di sostegno a favore di banche aderenti in condizioni o a rischio di dissesto. A maggio 2016, infatti, la Cassa di Risparmio di Cesena ha richiesto l'intervento dello Schema volontario per la realizzazione di un'operazione di aumento di capitale, volta a dare soluzione alla situazione di difficoltà in cui versava.

Informazione quantitativa

Le principali informazioni della partecipazione in Nomisma sono le seguenti.

Descrizione	Valore di bilancio (€/cent)	N° azioni acquistate	Valore nominale cad. (€/cent)	Percentuale di partecipazione
Nomisma S.p.A.	17.335,18	72.667	0,239	0,25%

Sede legale	Bologna - Strada Maggiore n. 44
Capitale Sociale	Euro 6.963.500 i.v.

(valori in unità di euro, riferiti al 31/12/2015)

Patrimonio netto	7.177.384
Utile (Perdita) d'esercizio	213.882

La differenza rispetto al valore della partecipazione dell'esercizio precedente, pari a 7 mila euro è stata registrata a Conto economico, nella voce 130 b "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita".

In relazione alla partecipazione allo Schema volontario, la quota a carico di Banca Farmafactoring, versata nel settembre 2016, ammontava a 235 mila euro e il relativo *fair value* al 31 dicembre 2016, comunicato dal FITD il 20 gennaio 2017, risultava di 177 mila euro. La differenza, pari a 57 mila euro è stata registrata a Conto economico, nella voce 130 b "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita".

Sezione 12. Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Ai fini della valutazione del rischio di tasso di interesse, potenzialmente legato alle fluttuazioni dei tassi di interesse, il Gruppo si ispira alla metodologia prevista dalla normativa prudenziale (Allegato C - Circolare n. 285 della Banca d'Italia). Tale metodologia viene applicata mensilmente, al fine di rilevare in modo tempestivo e nel continuo le eventuali perdite di valore rispetto ad uno shock di mercato, determinato facendo riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo), e garantendo il vincolo di non negatività dei tassi.

L'analisi di sensitività al tasso d'interesse prevede la costruzione di un *framework* gestionale che permette di evidenziare l'esposizione, rappresentata:

- al passivo, dall'ammontare totale dei finanziamenti rivalutati in relazione alle scadenze delle singole *tranches* di utilizzo e dell'esposizione in derivati, e dal *funding* riveniente dal Conto Facto e dall'emissione obbligazionaria;
- all'attivo, dagli impieghi costituiti dall'esposizione per l'acquisto dei crediti pro-soluto i cui incassi vengono stimati sulla base delle statistiche sui tempi di pagamento dei debitori, e rettificati in relazione a eventuali accordi transattivi con le singole regioni e/o con debitori rilevanti, ovvero modificati a seguito di cessioni di *asset* e dagli impieghi nel portafoglio di Titoli di Stato.

La metodologia utilizzata prevede:

- classificazione delle attività e delle passività in diverse fasce temporali; la collocazione nelle fasce temporali avviene, per le attività e le passività a tasso fisso, sulla base della loro vita residua; per le attività e le passività a tasso variabile, sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse;
- ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia: nell'ambito di ogni fascia, le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendosi una posizione netta. Ciascuna posizione netta, per ogni fascia temporale, è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della *duration* modificata, relativa alle singole fasce;
- somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce temporali: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro, ottenendosi un'esposizione ponderata totale.

L'assunzione del rischio di tasso connesso con l'attività di raccolta di Banca Farmafactoring avviene nel rispetto delle politiche e dei limiti determinati dal Consiglio di Amministrazione, ed è disciplinata da precise deleghe in materia, che fissano limiti di autonomia per i soggetti autorizzati a operare nell'ambito del Dipartimento Finanza.

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta gestione del rischio di tasso sono il Dipartimento Finanza, la funzione di Risk Management e l'Alta Direzione, che annualmente propone al Consiglio di Amministrazione le politiche di impiego e raccolta, e di gestione del rischio di tasso, e suggerisce, se del caso, gli eventuali opportuni interventi per assicurare lo svolgimento dell'attivi-

tà in coerenza con le politiche di gestione dei rischi approvate da Banca Farmafactoring. La posizione di rischio di tasso è oggetto di *reporting* trimestrale all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione della Banca, nell'ambito di quanto predisposto dalla funzione Risk Management per i vertici aziendali.

Inoltre, a livello gestionale, il Dipartimento Finanza monitora mensilmente il rischio tasso di interesse, nonché la sua gestione, attraverso la predisposizione di una reportistica *ad hoc*.

Attività di copertura del fair value

La società ha in essere contratti di *forex swap* definiti con l'obiettivo di coprire i prestiti intra-gruppo (tra Banca Farmafactoring e Magellan) stipulati nel corso del 2016 in valuta polacca (zloty) e ceca (corona), dalle variazioni di *fair value* derivanti dalla variazione del tasso di cambio euro-zloty ed euro-corona ceca.

Attività di copertura dei flussi finanziari

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite potenziali attribuibili a determinate tipologie di rischio.

La Banca ha individuato derivati su tassi di interesse (IRS) come strumenti di copertura del tasso applicato sul suo *funding*.

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al *fair value*.

Nel momento in cui uno strumento finanziario è classificato come di copertura, la Banca documenta in modo formale la relazione fra lo strumento di copertura e l'elemento coperto.

Le variazioni di *fair value* dei derivati saranno imputate sulla base delle evidenze fornite dai test retrospettivi alla data di riferimento, correlando "one to one" i derivati ai finanziamenti e rispettando i criteri imposti dallo IAS 39 (documentazione della copertura e test di efficacia del derivato).

I dettami dello IAS 39 prevedono di:

- documentare sia l'*Hedged Item* (l'elemento oggetto di copertura) sia l'*Hedging Instrument* (lo strumento di copertura);
- effettuare i test quantitativi retrospettivi necessari per attestare l'efficacia della copertura.

I test d'efficacia vengono effettuati confrontando le variazioni di *fair value* degli strumenti di copertura con quelle del derivato ipotetico. Il derivato ipotetico è un derivato con caratteristiche tecniche finanziarie uguali a quelle dell'*Hedged Item* e *fair value* iniziale pari a zero, e viene definito in modo tale da rappresentare la copertura perfetta.

Ad ogni data di reporting vengono eseguiti i test retrospettivi, il cui risultato è il rapporto tra le differenze di *fair value* tra l'*Hedging Instrument* e il derivato ipotetico. Se il rapporto dei test retrospettivi è compreso tra 80% e 125%, la copertura risulta efficace; in caso contrario, il derivato viene classificato come "di negoziazione".

Le variazioni di *fair value* del derivato verranno quindi imputate:

- a Patrimonio netto, se il test risulta efficace (fino al 100%). Se la relazione di copertura rimane sempre efficace, al termine dell'operazione (scadenza del derivato e del finanziamento) la riserva si esaurisce senza impatti a Conto economico;

- a Conto economico, se il test risulta efficace ma per un valore diverso dal 100% per la differenza di *fair value* tra il 100% e la percentuale risultante dal test di efficacia;
- interamente a Conto economico, se la copertura risulta inefficace (inferiore all'80% o superiore al 125%).

Informazione quantitativa

Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo dei derivati di copertura

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	80.486			
a) Opzioni				
b) Swap	80.486			
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	75.233			
a) Opzioni				
b) Swap	75.233			
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	155.719			

La situazione derivante dall'applicazione del *framework* di gestione del rischio tasso d'interesse, al 31 dicembre 2016, riportata di seguito, delinea una potenziale perdita del valore attuale dei flussi di cassa, pari a 9,3 milioni di euro, equivalenti ad un indice di rischio pari al 3,9%. La determinazione del capitale interno fa riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di sei anni, considerando alternativamente il primo percentile (ribasso) o il novantanovesimo percentile (rialzo) e garantendo il vincolo di non negatività dei tassi.

Rischio Tasso Consolidato al 31 dicembre 2016

[Euro/000]

Scadenza	Attivo	Passivo	Delta	Shock mercato	Valore Ponderato
A vista e a revoca	638,4	194,7	443,7	0,00%	-
fino a 1 mese	201,9	2.028,4	- 1.826,5	0,01%	- 0,1
da oltre 1 mese a 3 mesi	465,8	436,8	28,9	0,03%	0,0
da oltre 3 mesi a 6 mesi	1.147,6	721,3	426,3	0,08%	0,4
da oltre 6 mesi a 12 mesi	839,3	526,8	312,6	0,22%	0,7
da oltre 12 mesi fino a 24 mesi	544,3	102,1	442,2	0,20%	0,9
da oltre 2 anni a 3 anni	186,8	126,5	60,3	0,72%	0,4
da oltre 3 anni a 4 anni	147,0	10,3	136,8	1,22%	1,7
da oltre 4 anni a 5 anni	281,9	197,3	84,6	1,69%	1,4
da oltre 5 anni a 7 anni	83,5	-	83,5	2,37%	2,0
da oltre 7 anni a 10 anni	10,6	-	10,6	3,23%	0,3
da oltre 10 anni a 15 anni	16,3	-	16,3	4,40%	0,7
da oltre 15 anni a 20 anni	0,0	-	0,0	18,51%	0,0
oltre 20 anni	4,0	-	4,0	21,92%	0,9
	4.567,5	4.344,3			
VALORE PONDERATO TOTALE (VPT)					9,3
FONDI PROPRI 31.12.2016					234,7
INDICE RISCHIOSITÀ (VPT/FONDI PROPRI)					3,9%

Sezione 13. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449 CRR)

Informativa sull'operazione con "Deutsche Bank AG – Farmafactoring SPV I S.r.l."

Informazione di natura qualitativa

Strategie, processi e obiettivi

Nel corso del mese di agosto 2016 è stata rinnovata l'operazione di cartolarizzazione in essere con il Gruppo Deutsche Bank, per un importo di 85 milioni di euro: trattasi di un'operazione con cessione pro-soluto di crediti vantati nei confronti delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliere, finalizzata a diversificare le attività di *funding*.

Caratteristiche dell'operazione

I crediti vengono ceduti a un veicolo ex legge n. 130/99, ossia Farmafactoring SPV I, il quale ne finanzia l'acquisto mediante emissione di titoli per 85 milioni di euro, sottoscritti da Deutsche Bank AG.

La struttura rinnovata, dopo un periodo di ammortamento conclusosi con la *Note payment date* del 25 agosto 2016 (che ha consentito, tra l'altro, di ridurre l'importo dei titoli emessi dagli originari 150 milioni di euro agli attuali 85 milioni di euro), prevede un nuovo periodo *revolving* valido sino al 31 luglio 2017, durante il quale vengono effettuate cessioni di crediti rotativi a fronte degli incassi sui crediti, al fine di mantenere il rapporto di collateralizzazione stabilito contrattualmente.

Gli interessi di mora incassati dal veicolo vengono restituiti alla Banca, a fronte di cassa disponibile, in occasione sia di cessioni sia di richieste di pagamento di incassi di crediti ceduti al veicolo in misura superiore al rapporto di *overcollateralisation* previsto contrattualmente.

Alla fine del periodo *revolving*, si avvierà una fase di ammortamento correlato alla *performance* di incasso dei crediti in essere, per un periodo massimo di due anni e mezzo, fino al rimborso totale dei titoli.

Descrizione del profilo di rischio

Banca Farmafactoring detiene, in qualità di *originator*, il coinvolgimento nell'attività di cartolarizzazione, anche se effettua la cessione dei crediti a titolo definitivo.

L'operazione prevede un meccanismo di *credit enhancement* attraverso un rapporto di *overcollateralisation* (pari al 137,93% dell'importo dei titoli emessi) e il finanziamento subordinato in capo a Banca Farmafactoring.

A seguito del rinnovo, è stato definito che la Banca, in qualità di cedente, e la società veicolo, in qualità di *issuer*, avrebbero potuto:

(i) terminare anticipatamente la fase *revolving* in qualsiasi momento entro la *payment date* di gennaio 2017 (con invio della relativa comunicazione entro il 31 dicembre 2016), oppure, e limitatamente alla Banca,

(ii) terminare il programma riacquistando la totalità dei crediti *outstanding* entro la *payment date* di gennaio 2017 durante la fase *revolving* (con invio della relativa comunicazione entro il 31 dicembre 2016) o in qualsiasi momento durante la fase di ammortamento.

Entrambe le soluzioni non prevedono il pagamento di alcun corrispettivo alla società veicolo. Conseguentemente, la Banca potrà decidere di iniziare la fase di ammortamento funzionale al rimborso dei titoli oppure rimborsare direttamente le *notes* attraverso il riacquisto del portafoglio residuo. Si conferma che al momento non è stata richiesta alcuna chiusura anticipata.

Al termine dell'operazione, successivamente al rimborso dei titoli e delle altre spese *senior* dell'operazione, tutte le somme residue rivenienti dagli incassi dei crediti ceduti e degli interessi di mora, spetteranno a Banca Farmafactoring in qualità di sottoscrittore del prestito subordinato.

Per effetto di tale condizione, unitamente alla facoltà della Banca di riacquistare e/o sostituire i crediti in qualsiasi momento, tutti i rischi e i benefici dell'operazione non sono stati trasferiti al cessionario, ma restano in capo a Banca Farmafactoring stessa e, pertanto, il rischio di cartolarizzazione risulta essere ricompreso nel rischio di credito.

Informazione di natura quantitativa

Tipologia di strumenti finanziari detenuti

Banca Farmafactoring non detiene alcuno strumento finanziario in merito all'operazione.

Attività di sub-servicer

Banca Farmafactoring, in qualità di mandatario all'incasso, si occupa, per conto del *Servicer Zenith Service SpA*, dell'attività di recupero e incasso dei crediti.

A seguito delle cessioni effettuate durante la fase *revolving* dell'operazione, l'*outstanding* nominale di crediti in essere al 31 dicembre 2016 è pari a circa 140 milioni di Euro.

Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Val. di Bilan.	Rett./ Rip. Val.	Val. di Bilan.	Rett./ Rip. Val.	Val. di Bilan.	Rett./ Rip. Val.	Espos. Netta	Rett./ Rip. Val.	Espos. Netta	Rett./ Rip. Val.	Espos. Netta	Rett./ Rip. Val.	Espos. Netta	Rett./ Rip. Val.	Espos. Netta	Rett./ Rip. Val.	Espos. Netta	Rett./ Rip. Val.	
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																			
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																			
C. Non cancellate da bilancio	30.923	153																	
C.1																			
Farmafactoring SPV I																			
- Factoring	30.923	153																	

Sezione 14. Politica di remunerazione (Art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

Definizione della politica di remunerazione

Le politiche di remunerazione e di incentivazione del Gruppo Bancario Banca Farmafactoring sono state definite con l'obiettivo ultimo di pervenire, nell'interesse degli *stakeholder*, a sistemi di remunerazione in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali corretti per tenere conto dei rischi assunti dal Gruppo, e, in particolare, con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione dei rischi per il Gruppo medesimo.

Con riferimento al processo di definizione della politica di remunerazione, si segnala quanto segue:

i) L'Assemblea dei Soci

Oltre alle competenze di legge, lo Statuto di Banca Farmafactoring, con riferimento alle politiche di remunerazione, stabilisce che l'Assemblea Ordinaria:

- determina la misura dei compensi da corrispondere agli Amministratori, ai Sindaci e alla Società di revisione incaricata del controllo contabile;
- approva le politiche di remunerazione e incentivazione a favore degli organi di supervisione strategica, gestione e controllo, e del Personale;
- approva gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;
- approva i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di multiplo della remunerazione fissa annuale, e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione;
- delibera, in sede di approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, sull'eventuale proposta del Consiglio di Amministrazione di fissare un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale superiore a 1:1 – ma, comunque non superiore al duecento per cento - secondo quanto prescritto nelle disposizioni della Banca d'Italia in materia. Tale proposta viene approvata dall'Assemblea:
 - con il voto favorevole di almeno i due terzi del capitale sociale rappresentato in Assemblea, quando questa è costituita con almeno la metà del capitale sociale, ovvero, quando ciò non accada;
 - con il voto favorevole di almeno i tre quarti del capitale rappresentato in Assemblea, qualunque sia il capitale con cui l'Assemblea è costituita;
- prende visione, con frequenza almeno annuale, di un'informativa sulle politiche di remunerazione e incentivazione adottate dalla Banca, e sulla loro attuazione secondo le modalità definite nella normativa di Vigilanza. Tale informativa contiene le stesse informazioni riguardanti i sistemi e le prassi di remunerazione e incentivazione fornite al pubblico, in ottemperanza a quanto previsto nella Circolare n. 285.

ii) Il Consiglio di Amministrazione:

- elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione e incentivazione, ed è responsabile della sua corretta attuazione, assicurando che detta politica sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;

- definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione per l'Amministratore Delegato, gli amministratori investiti di particolari cariche, i Senior Executive, gli Executive, nonché - relativamente alla Capogruppo - per i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo stessa. In particolare, il Consiglio di Amministrazione assicura che detti sistemi siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e controlli interni;
- definisce a livello di Gruppo i compensi destinati agli amministratori esecutivi e, per la Capogruppo, i compensi destinati agli amministratori investiti di particolari cariche; definisce a livello di Gruppo i compensi, nonché - su proposta dell'Amministratore Delegato - gli obiettivi annuali, e la relativa valutazione, di: Senior Executive, Executive che sono a riporto diretto dell'Amministratore Delegato, e responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa e dalla Policy di Remunerazione a favore dei componenti degli organi di supervisione strategica, gestione e controllo, e del personale del gruppo bancario Banca Farmafactoring.

iii) Il Comitato per le Remunerazioni

Il Consiglio di Amministrazione, in data 25 gennaio 2013, ha istituito il Comitato per le Remunerazioni, organo di natura consultiva e propositiva nei confronti del Consiglio di Amministrazione in materia di politiche di remunerazione e incentivazione del Personale. Il Comitato, composto da tre membri non esecutivi del Consiglio di Amministrazione, di cui due indipendenti, ha compiti di proposta sui compensi del personale, i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione, e consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il Personale Più Rilevante.

Nel corso del 2016 il Comitato per le Remunerazioni si è riunito 14 volte. Le principali attività svolte hanno riguardato:

- rendicontazione dei risultati di *performance* 2015 relativi alle figure di Amministratore Delegato e dei Dirigenti del Gruppo per la definizione degli MBO di competenza;
- definizione degli obiettivi quantitativi 2016 relativi alle figure di Amministratore Delegato e dei Dirigenti del Gruppo;
- definizione della Relazione annuale sui sistemi di remunerazione e di incentivazione;
- analisi ed approvazione dei pacchetti retributivi per l'assunzione di nuovi Dirigenti;
- aggiornamento della Policy di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi di supervisione strategica, gestione e controllo, e del personale del Gruppo Bancario Banca Farmafactoring, con riferimento all'acquisizione del Gruppo Magellan ed alla nuova qualificazione di Banca Farmafactoring S.p.A. come banca intermedia;
- revisione dei Patti di Non Concorrenza in relazione alla normativa vigente;
- approvazione preventiva del Piano di Stock Options subordinato al progetto di quotazione sul MTA.

iv) Il Comitato Rischi

Il Consiglio di Amministrazione, in data 24 luglio 2014, ha istituito il Comitato Rischi, tra le cui funzioni vi è anche quella di accertare che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione del Gruppo siano coerenti con il RAF.

Con cadenza almeno annuale, la funzione del Personale, in base all'analisi del mercato del lavoro, a evoluzioni organizzative o a indirizzi strategici del Gruppo, verifica la necessità di revisionare le politiche di remunerazione e incentivazione. La funzione del Personale verifica anche il sistema

d'incentivazione, in termini di strumenti, modalità, meccanismi operativi e parametri adottati dal Gruppo, al fine di tradurre operativamente le disposizioni presenti nella Policy.

Inoltre, l'attuazione delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate è soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle funzioni di controllo, ciascuna secondo le rispettive competenze, al fine di assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate, e il loro corretto funzionamento.

In particolare:

- la Funzione Compliance esprime una valutazione *ex ante* in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione al quadro normativo di riferimento, e verifica *ex post*, tra l'altro, che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché del Codice Etico ed eventuali altri standard di condotta applicabili, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali;
- la Funzione Internal Audit verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione e incentivazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento.

Il processo di formazione delle politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo BFF prevede anche il coinvolgimento di:

- Funzione Risk Management: supporta l'identificazione del personale più rilevante fornendo le indicazioni relative al profilo di rischio attuale e prospettico, in linea con l'analisi ICAAP, anche a livello consolidato;
- Dipartimento Organizzazione, Sistemi e Personale: supporta l'identificazione del personale più rilevante, fornendo le indicazioni relative al profilo di rischio attuale e prospettico, in linea con i regolamenti in materia di compiti delle strutture aziendali e delle procedure aziendali;
- Dipartimento Amministrazione e Controllo: assicura la veridicità e correttezza dei documenti contabili a supporto della consuntivazione delle *performance* economico-finanziarie.

Identificazione del "personale più rilevante"

Le politiche di remunerazione e di incentivazione si basano su di un sistema di classificazione dei ruoli aziendali coerente con la definizione di Personale Più Rilevante stabilita dal Gruppo. In particolare, il Gruppo ha identificato il Personale Più Rilevante mediante un processo di valutazione – affidato all'U.O. Personale, in collaborazione con l'U.O. Organizzazione e con la Funzione Risk Management – effettuato sulla base di quanto previsto dalla normativa vigente, dalla regolamentazione interna del Gruppo, dalle procedure aziendali, dal mansionario e dalle singole procure. Pertanto, tenuto conto dei livelli di autonomia tra i diversi ruoli e dell'impatto degli stessi sul *business*, sono stati identificati per il 2016 tra il Personale Più Rilevante i soggetti, di seguito elencati:

- Amministratore Delegato
- Responsabile Dipartimento Factoring
- Responsabile Dipartimento Finanza e Credito
- Responsabile Dipartimento Pianificazione, Amministrazione e Controllo
- Responsabile Dipartimento Online Banking
- Responsabile Dipartimento Organizzazione, Sistemi e Personale
- Responsabile U.O. Valutazione Crediti
- Responsabile U.O. Information and Communication Technologies

- Responsabile U.O. Personale e Servizi Generali
- Responsabile Funzione Internal Audit
- Responsabile Funzione Risk Management
- Responsabile Funzione Compliance e AML
- Responsabile U.O. Commerciale
- Responsabile U.O. Gestione Crediti
- Responsabile U.O. Tesoreria
- Direttore Generale Farmafactoring España S.A.
- Membri del Management Board di Magellan S.A.
- Responsabile Credit Risk Evaluation di Magellan S.A.
- Presidente del Management Board di Med Finance S.A.
- Membro del Management Board di Magellan Ceska Republika s.r.o.
- Membro del Management Board di Magellan Central Europe s.r.o.

Le componenti della remunerazione

Componenti fisse e componenti variabili

Il Gruppo BFF, attraverso adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione, intende favorire la competitività aziendale, nel rispetto del principio della sana e prudente gestione, e rafforzare il governo dell'impresa, garantendo che le decisioni vengano assunte in modo indipendente, informato e tempestivo, a un livello appropriato, così da evitare conflitti di interesse e garantire una corretta informativa, secondo quanto disposto dalle autorità competenti.

In sintesi, le politiche di remunerazione adottate dal Gruppo nel 2016, sono le seguenti:

Tutti gli Amministratori:

- sono destinatari di un compenso fissato dall'Assemblea dei Soci, oltre al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'esercizio delle loro funzioni;
- per coloro che sono Presidenti di Comitati, può essere determinato dal Consiglio di Amministrazione un compenso aggiuntivo ex art. 2389, terzo comma, c.c.;
- dispongono di una polizza assicurativa "responsabilità civile".

In nessun caso gli Amministratori non esecutivi sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili del Gruppo.

Presidente del Consiglio di Amministrazione:

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione è corrisposta una componente fissa stabilita dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 2389, terzo comma, c.c. determinata *ex ante* e coerente con il ruolo a esso attribuito, in misura non superiore alla remunerazione fissa percepita dall'Amministratore Delegato.

Amministratore Delegato:

All'Amministratore Delegato è corrisposta:

- una componente fissa, composta da un compenso stabilito dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'ex art. 2389, terzo comma, del c.c. e da eventuali *benefit*;
- una componente variabile, legata al raggiungimento e superamento dell'obiettivo economico previsto a budget, corretto per il rischio come indicato nel *risk appetite framework*, oltre al man-

tenimento dei parametri minimi di patrimonio regolamentare e di liquidità. Alla remunerazione variabile si applicano i meccanismi *ex-post* di *malus* e di *claw back*;

- un pacchetto di *benefit* in linea con quelli tipicamente assegnati alle posizioni apicali.

Sindaci

I Sindaci:

- sono destinatari di un compenso stabilito dall'Assemblea dei Soci;
- non sono destinatari di alcuna remunerazione variabile o collegata ai risultati della Banca o del Gruppo;
- dispongono di una polizza assicurativa "responsabilità civile".

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Organismo di Vigilanza

I componenti dell'Organismo di Vigilanza che non sono dipendenti del Gruppo – a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia della funzione e del diligente espletamento dell'incarico – sono destinatari di un compenso fisso stabilito dal Consiglio di Amministrazione, sulla base delle condizioni di mercato e delle responsabilità assunte.

In nessun caso possono percepire una remunerazione variabile legata ai risultati del Gruppo.

Restante personale

Il trattamento economico è stabilito, a seconda dei casi, dal Consiglio di Amministrazione (con riferimento ai Dirigenti e ai Senior Executive ad essi assimilabili), dall'Amministratore Delegato o dai soggetti da questi delegati, in conformità con la *Policy di remunerazione e incentivazione del Gruppo* e con la normativa contrattuale applicabile (in particolare, sulla base del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali, e del CCNL per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali e omologhi contratti collettivi dell'ordinamento spagnolo).

Più specificamente, per il Personale Più Rilevante, è prevista una componente fissa, che ricompensa il ruolo ricoperto e l'ampiezza delle responsabilità, e da una componente di incentivazione, che mira a riconoscere i risultati raggiunti, stabilendo un collegamento diretto tra i compensi e i risultati effettivi nel breve e medio – lungo termine del Gruppo nel suo complesso, della Società e dell'interessato.

Il limite dell'incidenza della componente variabile su quella fissa (*paymix*) è stato determinato in una logica di remunerazione totale e nel rispetto della normativa vigente, dei principi di continuità con il passato e di coerenza tra i diversi ruoli e responsabilità, senza peraltro tralasciare il confronto con il mercato. La base di calcolo del rapporto tra componente fissa e componente variabile è costituita dalla remunerazione fissa e dai *benefit* in base al loro valore lordo ai fini fiscali.

I parametri utilizzati per determinare la componente variabile della remunerazione sono ben individuati e condivisi con gli aventi diritto.

L'erogazione della componente variabile, sia *up front* che differita, è in ogni caso subordinata al rispetto dei parametri individuati nel RAF e dei requisiti patrimoniali e di liquidità.

La componente variabile differita è sottoposta a meccanismi di correzione *ex post* (*malus* e *claw back*), nei limiti consentiti dai contratti collettivi applicabili ai rapporti di lavoro, come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza per le banche e, comunque, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni delle norme di legge in materia.

Non sono ammesse forme di remunerazione variabile garantita, se non in casi eccezionali per l'assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno di impiego.

Retribuzioni legate alla permanenza del personale (*retention bonus*) costituiscono forme di retribuzione variabile, e come tali sono soggette alle regole a esse applicabili, ivi comprese quelle sul limite al rapporto variabile/fisso.

Il Consiglio di Amministrazione di BFF ha la facoltà di attribuire benefici pensionistici discrezionali, così come sopra definiti e previsti dalla Circolare n. 285 della Banca d'Italia.

Benefit

Per gli Executive e Senior Executive del Gruppo è previsto un pacchetto di *benefit*.

Per il restante personale viene lasciata facoltà a ogni società del Gruppo di stabilire pacchetti di *benefit*, coerentemente con quanto previsto dalla normativa locale, con la rilevanza e la complessità dei ruoli ricoperti, nonché con i principi di equità e di allineamento al mercato del lavoro locale, e comunque nel rispetto delle linee di indirizzo del Gruppo.

Scioglimento anticipato del rapporto

Il trattamento applicato in caso di scioglimento del rapporto di lavoro è quello previsto dai relativi contratti di categoria. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo può determinare per il Personale Più Rilevante "*golden parachutes*" in caso di scioglimento anticipato del rapporto di lavoro o di cessazione della carica, nel rispetto delle condizioni previste dalla regolamentazione vigente e dei criteri approvati dall'Assemblea degli Azionisti.

Al fine di determinare tali corrispettivi, sono applicabili gli indicatori quali-quantitativi che riflettono la *performance* realizzata e i rischi assunti dalla persona e dalla Banca, nonché i meccanismi di correzione *ex post* (*malus* e *claw back*), nei limiti consentiti dai contratti collettivi applicabili al rapporto di lavoro, come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza per le Banche e, comunque, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni delle norme di legge in materia.

Clausole di non concorrenza

Nel caso in cui il dipendente che rientra nella categoria dei "soggetti più rilevanti" sottoscriva un "patto di non concorrenza" che vincola lo stesso a non legarsi professionalmente a specifiche società per un periodo predeterminato a decorrere dalla data di interruzione del rapporto di lavoro, la società del Gruppo BFF di appartenenza corrisponderà allo stesso una somma, per la

cui determinazione viene presa come base di calcolo la RAL dell'ultimo anno e sono applicati gli indicatori quali-quantitativi che riflettono la *performance* realizzata e i rischi assunti dalla persona e dal Gruppo, nonché i meccanismi di correzione *ex post* (*malus* e *claw back*), nei limiti consentiti dai contratti collettivi applicabili al rapporto di lavoro, come previsto dalle disposizioni normative e, comunque, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni delle norme di legge in materia.

Informazione quantitativa

I dati di seguito riportati sono relativi alle remunerazioni erogate nel corso dell'esercizio 2016 del Gruppo, sia nella componente fissa che nella componente variabile, riferite alle diverse categorie di percettori

Linee di attività	N° percettori (****)	Compenso fisso (*****)	Compenso Variabile maturato nel 2016	Di cui Parte differita (cash+strum. finanziari)	Parte differita riconosciuta nell'esercizio 2016
A. Amministratori esecutivi o con particolari deleghe (*)	1	780	697	209	-
B. Presidente organo con funzioni di supervisione strategica (*)	1	205	-	-	-
C. Altri Amministratori non esecutivi (**) (***)	7	252	-	-	-
D. Sindaci	5	189	-	-	-
E. Responsabili delle principali strutture di Linea e di Staff	18	2.615	961	288	248
F. Responsabili delle Funzioni di Controllo	4	650	103	31	63
Totale	36	4.691	1.761	528	310

(*) il compenso fisso comprende anche il compenso come Consigliere

(**) il Presidente e l'Amministratore Delegato di BFF non sono conteggiati in quanto il loro compenso come Consigliere è compreso nel Compenso fisso (v. riga A e B)

(***) sono compresi i compensi dei Presidenti dei Comitati Endoconsigliari

(****) sono conteggiati una sola volta coloro che ricoprono una duplice carica

(*****) il compenso fisso è comprensivo dei benefit

Si segnala che, nell'esercizio 2016, c'è stato un solo caso di remunerazione superiore al milione di euro.

Sezione 15. Leva finanziaria (Art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

L'indice di Leva finanziaria - introdotto dalle Circolari della Banca d'Italia n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" e n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare", entrambe del 17 dicembre 2013, che hanno recepito il Regolamento Europeo n. 575/2013 (CRR - *Capital Requirement Regulation*) e successive modifiche, relativo alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento - è divenuto parte integrante dell'informativa che devono fornire gli Enti, in base all'articolo 451 della stessa CRR.

Il Regolamento europeo di esecuzione n. 200/2016 ha definito le norme tecniche di attuazione dell'articolo 451, rendendolo applicabile dal 1° gennaio 2015 e fornendo le relative specifiche.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il Gruppo, come disposto dal Regolamento delegato n. 62/2015, determina il coefficiente di Leva finanziaria alla fine di ogni trimestre a livello consolidato. Tale coefficiente viene calcolato come rapporto tra il Capitale di classe 1 e un denominatore basato sulle attività in essere, non ponderate per il loro grado di rischio. Le esposizioni devono essere rappresentate al netto degli aggiustamenti regolamentari previsti nella determinazione del Capitale primario, al fine di evitare il doppio computo di tali attività.

Il rischio di Leva finanziaria eccessiva è trattato in coerenza con le logiche adottate in ambito RAF, valutando in ottica attuale e prospettica i valori assunti dall'indicatore, compreso nel set di indicatori tramite i quali il Gruppo determina una politica di patrimonializzazione correlata al livello di crescita dell'attivo.

Informativa quantitativa

Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	4.981.991
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	(993)
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	2.357
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	800
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	25.618
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
7	Altre rettifiche	(242.463)
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	4.767.310

Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
	<i>Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)</i>	
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	4.979.538
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(241.760)
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	4.737.778
	<i>Esposizioni su derivati</i>	
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	1.557
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	1.573
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	3.130
	<i>Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli</i>	
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	800
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429 ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	800
	<i>Altre esposizioni fuori bilancio</i>	
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	128.008
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(102.406)
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	25.602
	<i>(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))</i>	
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
	<i>Capitale e misura dell'esposizione complessiva</i>	
20	Capitale di Classe 1	233.093
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	4.767.310
22	Coefficiente di leva finanziaria	4,889%
	<i>Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati</i>	
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	4.737.778
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	4.737.778
UE-4	obbligazioni garantite	
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	2.484.393
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	1.747.866
UE-7	enti	228.150
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	
UE-9	esposizioni al dettaglio	79.623
UE-10	imprese	114.238
UE-11	esposizioni in stato di <i>default</i>	61.845
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	21.663

20149 Milano
Via Domenichino, 5
T +39 02 49905.1
F +39 02 4818157

00197 Roma
Via Bertoloni, 1/E int. F
T +39 06 809139.1
F +39 06 809139.41

info-it@bffgroup.com
bffgroup.com